Programmazione Locale

PSR 2007/2013

Provincia di Pistoia

Comunità Montana Appennino Pistoiese

Versione 2012

1. INTRODUZIONE

Alle Province è affidato il compito di coordinamento della programmazione FEASR su tutto il territorio provinciale mediante la predisposizione di programmi locali di sviluppo rurale (PLSR).
Tali programmi, sulla base dell'analisi del territorio di competenza, individuano i principali fabbisogni, le strategie prescelte in relazione ad essi con l'indicazione delle misure attivate, le loro dotazioni finanziarie e delle eventuali ulteriori limitazioni ed esclusioni per l'assegnazione delle risorse ai beneficiari.
Per il periodo di programmazione 2007/2010 il PLSR ha individuato anche i punteggi aggiuntivi per la selezione delle operazioni finanziate in coerenza alle strategie del Piano.
A partire dalla versione 2010 del PLSR l'opzione sui punteggi locali è decaduta, mentre le strategie del Piano Locale sono valutate anche in relazione agli indirizzi prioritari regionali.

I PLSR sono concertati e condivisi con le Comunità montane e contengono un'articolazione specifica , elaborata ed approvata dalle Comunità montane ricadenti nel territorio di loro competenza, comprendente le misure attivate, le loro dotazioni finanziarie e l'indicazione dei criteri aggiuntivi di selezione delle operazioni finanziate e delle eventuali ulteriori limitazioni ed esclusioni per l'assegnazione delle risorse ai beneficiari.
I PLSR costituiscono riferimento anche per la programmazione locale di competenza dei Gruppi di azione locale (GAL) nell'ambito dell'attuazione dell'asse 4 'Metodo Leader'
Essi inoltre si sviluppano coerentemente ai contenuti dei Patti per lo Sviluppo Locale (PASL) stipulati con la Giunta regionale, nonché dei vigenti strumenti di pianificazione.

I PLSR approvati entrano in vigore a decorrere dalla data della loro pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, hanno validità per tutto il periodo di programmazione e possono essere modificati con un'unica proposta annuale, presentata entro il 31/7 di ogni anno, contestualmente alla revisione della programmazione finanziaria. Tuttavia possono essere integrati in ogni momento in caso di modifica del PSR o in caso di attivazione di altre misure con emanazione di nuovi bandi per la selezione delle domande.

La programmazione finanziaria oggetto del presente Programma copre le annualità 2007/2012 ed ammonta a complessivi 25.165.540 euro.

L'articolazione degli obiettivi e delle strategie persegue la coerenza con i macro-obiettivi (assi) dello sviluppo rurale:

1. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione, sia in termini di risorse umane che di risorse fisiche strutturali, oltre che di sostegno alle politiche di qualità.

2. valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio, attraverso il sostegno a metodi sostenibili di gestione del territorio, incoraggiando gli agricoltori e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo compatibili con esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali .

3. migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

CONTENUTI

Il Programma (PLRS) individua, sulla base di un'analisi territoriale specifica, le strategie locali per lo sviluppo rurale, in coerenza con il PSR regionale approvato dalla CE.
Il PLRS è condiviso dalla Provincia e dalla Comunità Montana pertanto ha una validità generale per tutto il territorio provinciale tranne che per le scelte specificatamente motivate nella sezione 7. relative alle dotazioni finanziarie, che sono distinte per ente competente.
In base alle disposizioni regionali per la Programmazione locale (Decreto regionale n° 1489/2008, come aggiornato dal DR n° 4756 del 29/09/2010) esso si articola nei seguenti contenuti:

1. INTRODUZIONE E CONTENUTI pag. 2

2. ANALISI DEL CONTESTO pag. 5
- Ambito territoriale
  Rappresenta le principali zonizzazioni nel territorio di competenza derivanti da documenti di programmazione relativi ai fondi comunitari, secondo le tabelle proposte dalle disposizioni regionali.
- Descrizione sintetica dell'area ed analisi socio-economica
  In questa sezione sono valutati i dati socio economici generali ritenuti più significativi ai fini delle successive valutazioni;
- Analisi settoriale e dei fabbisogni
  Qui sono presentati i dati specifici del comparto agricolo e del territorio rurale, comprese le tendenze di medio periodo; l'analisi, articolata per settore, evidenzia i fabbisogni di comparto e di settore per il territorio provinciale nel suo complesso.

3. IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 pag. 33
Ripercorre sinteticamente strategie ed obiettivi della precedente fase di programmazione 2000 –2006 ed i risultati raggiunti.

4. ANALISI DEI FABBISOGNI PRIORITARI PER AMBITO DI INTERVENTO pag. 38
Evidenzia in forma schematica i fabbisogni prioritari emersi dell'analisi e le correlazioni con i settori di intervento del programma.

5. OBIETTIVI pag. 39
Seleziona gli obiettivi del PSR regionale significativi ai fini del Programma provinciale e li raffronta con le strategie del PLRS.

6. STRATEGIE pag. 41
Seleziona le linee strategiche di azione, in relazione agli obiettivi della programmazione locale individuati al punto 5. ed ai nuovi indirizzi regionali.

7. PREVISIONI FINANZIARIE pag. 45
- Motivazioni delle scelte
  attua le scelte conseguenti in termini di misure da attivare, esplicitando la motivazione con riferimento ai contenuti delle sezioni precedenti (come già individuate nelle versioni precedenti del documento tranne che per la scelta dei punteggi aggiuntivi che viene stralciata e per gli aggiornamenti successivi alla precedente stesura).
- Considerazioni specifiche per i territori ricadenti nella Comunita' Montana Appennino Pistoiese
  Questa sottosezione riporta le motivazioni specifiche per i territori di competenza della Comunità Montana (come già individuate nelle versioni precedenti del documento).
- indirizzi per la rimodulazione finanziaria
  indirizzi per eventuali scelte residuali all'interno delle direttive in merito del DAR.
- piano finanziario unico 2007/2012
  Tabella che riporta le risorse programmate per misura e per anno
- programmazione territoriale di dettaglio misura 214 azione a.3
  Tabella che riporta le risorse programmate per misura e per anno

8. COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI pag. 55

Gli elementi di coerenza e le sinergie con gli altri strumenti di programmazione economica e territoriale dell'Ente (Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Sviluppo Socio Economico delle Comunità montane ed altre iniziative) sono inseriti nelle sezioni Analisi del contesto e Strategie, in quanto costituiscono riferimento delle motivazioni alle scelte.

Sono qui riportate le valutazioni in merito alla coerenza , complementarietà e sinergia con le azioni della progettazione PASL e con le SISL.

9. PROCESSO CONCERTATIVO pag. 56

Relaziona degli incontri effettuati per la predisposizione del Programma che, secondo i principi art. 15 della L.R. n. 49/1999, hanno coinvolto gli attori istituzionali, le parti sociali e le associazioni attive sul territorio.

10. UFFICIO RESPONSABILE pag. 56

Individua l'ufficio responsabile per le competenze di ciascun ente, nonché quello che garantisce il coordinamento e monitoraggio del piano finanziario unico a partire dal 2011.

2. ANALISI DEL CONTESTO

Ambito territoriale

Nel complesso la provincia di Pistoia si estende su una superficie di 96.498 Ha, l'amministrazione provinciale gestisce le risorse PSR relative al 55% del territorio (dove risiede l'83% della popolazione complessiva), mentre il restante è gestito dalla Comunità Montana Appennino Pistoiese (per il 75% costituito da Comuni montani)

Le principali zonizzazioni derivanti da documenti di programmazione relativi ai fondi comunitari sono riportate nelle seguenti tabelle previste dalle disposizioni regionali:

TAB. Zonizzazione secondo la metodologia del PSN (piano strategico nazionale) 2007/13

ENTE PROVINCIA DI PISTOIA	ZONA A POLI URBANI	ZONA B AREE AGRICOLTURA INTENSIVA SPECIALIZZATA	ZONE D AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	SUP TOTALE ha	ABITANTI (CENSIMENTO 2001)	ABITANTI (ISTAT 2005)
COMUNI						
Pistoia	X			23.677	84.274	85.947
Agliana		X		1.164	14.628	15.611
Buggiano		X		1.612	8.043	8.630
Chiesina Uz.		X		724	3.983	4.288
Lamporecchio		X		2.217	6.777	7.217
Larciano		X		2.492	6.018	6.016
Massa e Cozzile		X		1.601	7.199	7.530
MonsummanoT.		X		3.277	19.906	20.327
Montecatini T.		X		1.766	19.900	20.643
Pieve a Nievole		X		1.271	9.098	9.518
Ponte Buggian.		X		2.947	7.618	8.279
Quarrata		X		4.600	22.683	24.017
Serravalle P.se		X		4.211	10.150	10.797
Uzzano		X		782	4.711	5.058
			totali	**53.241**	**224.988**	**233.878**

ENTE COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE	ZONA A POLI URBANI	ZONA B AREE AGRICOLTURA INTENSIVA SPECIALIZZATA	ZONE D AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	SUP TOTALE ha	ABITANTI (CENSIMENTO 2001)	ABITANTI (ISTAT 2005)
COMUNI						
Abetone			X	3.126	705	704
Cutigliano			X	4.382	1.699	1.641
Marliana			X	4.299	2.917	3.132
Montale		X		3.202	10.143	10.355
Pescia		X		7.914	17.428	18.831
Piteglio			X	5.005	1.877	1.847
Sambuca P.se			X	7.754	1.604	1.692
SanMarcelloP.			X	8.475	7.142	6.941
			totali	**44.157**	**43.515**	**45.143**

INTERA PROVINCIA				96.498	268.503	279.021

TAB Zonizzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione
(per il POR CreO distingue comune urbano (U) o montano (M))

ENTE	COMUNE	LEADER PLUS	POR CREO FESR ASSE V URBANO E MONTANO	OBIETTIVO 3 "COOPERAZIONE"
PROVINCIA DI PISTOIA				tutto il territorio
	Pistoia		X - U	
	Monsummano Terme		X - U	
	Montecatini Terme		X - U	
	Quarrata		X - U	
COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE				tutto il territorio
	Abetone	X	X - M	
	Cutigliano	X	X - M	
	Marliana	X	X - M	
	Montale	X	X - parzialmente montano	
	Pescia	X	X - parzialmente montano	
	Piteglio	X	X - M	
	Sambuca P.se	X	X - M	
	San Marcello P.se	X	X - M	

Il Piano strategico nazionale (PSN), individua le priorità di intervento del fondo comunitario FEASR a livello di Stato membro, gli obiettivi specifici e garantisce il coordinamento fra le priorità comunitarie, nazionali e regionali. Il PSN divide il territorio italiano in quattro tipologie di aree: A *poli urbani*, B *aree rurali ad agricoltura intensiva*, C aree rurali intermedie e D aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. La regione Toscana ha ritenuto di poter suddividere ulteriormente le aree C, a seguito dell'analisi socio-economica condotta da IRPET nel PSR toscana si distinguono le zone C1 *aree rurali intermedie in transizione* e C2 *aree rurali in declino*.
Questa metodologia utilizzata a livello nazionale per l'assegnazione all'area di pertinenza, prende in considerazione il comune per intero, senza tenere conto che spesso in esso convivono aree altamente urbanizzate con aree rurali ad alta valenza naturalistica e paesaggistica, per cui di fatto non permette di valorizzare le specificità di alcuni territori, in particolar modo nei comuni più grandi. Vale ad esempio il Comune di Pistoia che si trova in zona A "poli urbani", anche se il territorio spazia dalla piana intensamente abitata (dove si concentrano anche gli insediamenti produttivi, cui fa da cornice la superficie agricola occupata dai vivai) fino alla collina (tipicamente olivata) ed alla montagna intensamente boscata. Infatti il comune di Pistoia ha il 56% della superficie occupata da boschi e che rappresenta il 24% della superficie boschiva totale della provincia. La situazione non è peculiare ed interessa anche altri capoluoghi toscani e nazionali (es. Roma).
Inoltre la provincia di Pistoia è caratterizzata da una zonizzazione particolarmente omogenea: a parte Pistoia, i comuni interamente montani sono tutti classificati D, e la zona B comprende i rimanenti comuni.

L'appartenenza ad una zona piuttosto che ad un'altra, diversifica le possibilità di intervento tra le varie misure del PSR (es. le zone ad alta ruralità C2 e D sono le destinatarie di una applicazione mirata dell'asse 3 e 4, secondo una valutazione su base regionale che le individua come quelle che maggiormente richiedono interventi finalizzati alla coesione socioeconomica) e influisce sulla priorità degli interventi in determinati comparti produttivi.
Ciò determina delle sperequazioni, ad esempio nel caso del distretto vivaistico ornamentale Pistoia è l'unico comune del distretto non incluso in zona B che pertanto non può usufruire del punteggio aggiuntivo per gli investimenti nel comparto eseguiti in zone prioritarie (solo B).

Descrizione sintetica dell'area ed analisi socio-economica

demografia & territorio

La densità abitativa è in aumento rispetto ai dati del censimento 2001 (andamento demografic linea con la regione), si d tuttavia notare che il c provinciale è quasi doppio risp alla media regionale (distribuzione omogenea tra i comuni, escluso i montani) il rende conto della difficoltà comuni pistoiesi ad essere inc in definizioni di ruralità prendono a base la bassa den abitativa.

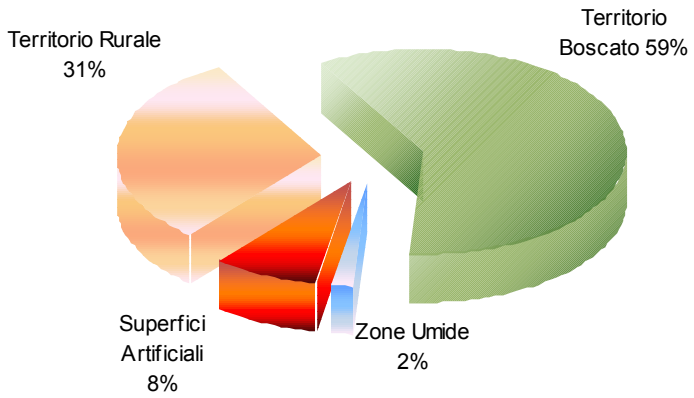
DEMOGRAFIA E TERRITORIO				
	REGIONE TOSCANA		PROVINCIA DI PISTOIA	
	2001	**2006**	**2001**	**2006**
***Densita' abitativa** n° abitanti/Km^2	154,31	158	238,88	292
***N° Abitanti**	3.547.604	3.638.211	230.369	281.347
SAU in ha	857.699	809.487	25.362	21.215
Sup. Boschiva in ha	1.086.016	1.151.811	53.490[1]	53.019[2]

*dato Istat
[1] dato proveniente da tabelle uso del suolo anno 1998
[2] dato proveniente dalle tabelle di uso del suolo anno 2004

Questo nonostante le caratter delle superfici naturali e dell'economia agricola valutata in termini di all'impiego di capitali e lavoro o di valore della produzione per unità di superficie.

La tabella consente di apprezzare anche la progressiva diminuzione della SAU provinciale, che interessa prevalentemente i territori pianeggianti per la competizione nell'uso del suolo con le attività non agricole ed avviene a ritmi sempre più pronunciati. Contestualmente si mantiene la superficie boscata, a rafforzare ulteriormente l'importanza del bosco e dell'economia forestale nella provincia e particolarmente nei comprensori montani (Pistoia è una delle province più boscate d'Italia, con boschi che ricoprono oltre il 50% della superficie totale, valore nettamente superiore alla media regionale).

Grafico uso del suolo – dati del SIT provinciale

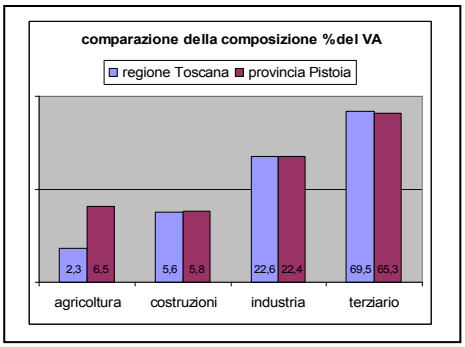


Economia & Lavoro

In generale l'economia della Provincia di Pistoia ha visto un lungo periodo di stagnazione, anche se nel 2006 il tasso di crescita è positivo in accordo con l'anda-mento dell'economia regionale: il tasso di crescita dell'economia regionale si attesta sul valore del + 1.7 % , mentre quello della Provincia di Pistoia è + 1.9%).
Resta da vedere quanto della timida ripresa del 2006 è dovuto all'effettivo consolidamento delle basi produttive provinciali piuttosto che ad un effetto rimbalzo dopo diversi anni di stagnazione.
Dai dati in tabella risulta evidente la caratterizzazione del sistema economico provinciale verso il settore agricolo, rispetto a quanto osservato per la Toscana: la quota di occupati nel settore è decisamente superiore e complessivamente a Pistoia lavora il 10% della manodopera agricola regionale (tenuto conto dell'esigua estensione del territorio provinciale il dato è eclatante) ; in termini di VA (Valore Aggiunto) l'agricoltura incide addirittura il triplo rispetto al valore regionale.

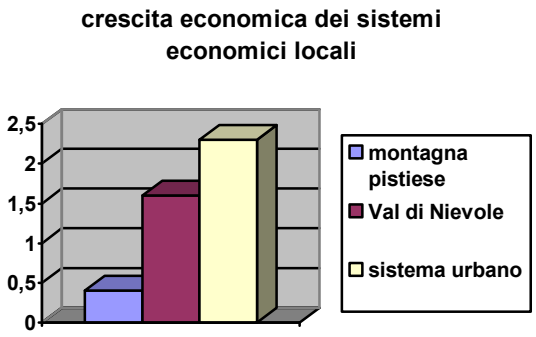
Quadro Socio Economico – DATI OCCUPAZIONE					
	REGIONE TOSCANA		PROVINCIA DI PISTOIA		quota PT su regione
n° di occupati	2001	2006	2001	2006	2006
industria	495.000	453.000	44.760	41.000	9,05 %
terziario	901.000	1.032.000	62.007	74.000	7,17 %
agricoltura	56.000	60.000	5.978	6.000	10,00 %
TOTALE	1.452.000	1.545.000	112.745	121.000	7,95 %

Fonte dati: Regione Toscana



Al 2007 l'agricoltura contribuisce per il 6,5 % al VA provinciale, con una variazione in positivo sul 2006 del + 1,9%, connessa all'aumento delle vendite sui mercati esteri del 10,3%.
Il PIL dell'agricoltura provinciale è costituito per la maggior parte dalle vendite del settore vivaistico e floricolo. Il primo registra un andamento di sviluppo apprezzabile, mentre il secondo attraversa invece una crisi, che ancora non vede risoluzione. Nel complesso, il VA dell'agricoltura comunque è risultato in crescita consistente nell'arco degli ultimi anni.

Dettaglio per sistemi economici locali



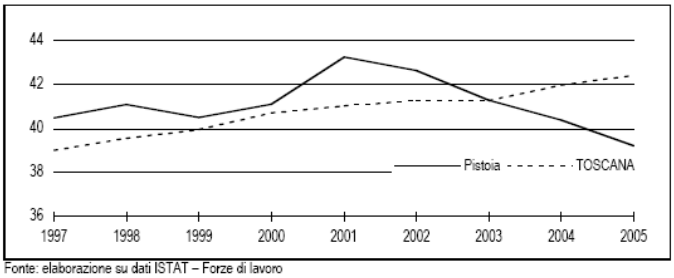
I dati provinciali danno un quadro sintetico di quanto accade nella nostra realtà territoriale ma se si approfondisce il dettaglio spaziale si riscontrano sostanziali difformità dei risultati presenti nei diversi sistemi locali.
In particolare come indicato nel grafico a fianco, si nota che la crescita del SEL della Montagna pistoiese è del 0,4% a fronte della crescita del Quadrante metropolitano del 2.3% con la zona della Val di Nievole in posizione intermedia con la crescita del 1.6%. Queste differenze derivano dalle forti peculiarità dei territori.
Il sistema economico montano è caratterizzato da una struttura prevalentemente orientata alla produzione di servizi turistici, quasi il 30% del VA, inoltre c'è la forte specializzazione nella produzione dei metalli, il 17% del VA, con un andamento in diminuzione rispetto agli anni passati, e una forte caratterizzazione agricola, l'8% del VA, in aumento dell'1,5%.
A differenza della montagna pistoiese caratterizzata da un sistema produttivo debole, il sistema locale della Val di Nievole , essendo più diversificato, è più in grado di ricevere stimoli di varia origine. Il sistema della Val di Nievole è incentrato principalmente sulla componente turistica che ha visto incrementato il VA di +7.5%, sul comparto manifatturiero (+ 5.2%), quello calzaturiero e della carta.
Infine il sistema urbano della provincia si caratterizza per l'aumento più elevato del PIL, dovuto ad una forte diversificazione del tessuto produttivo. In questo caso oltre alla presenza di una forte specializzazione manifatturiera, che si concretizza in un notevole peso del settore dei trasporti, del

tessile e abbigliamento, del mobile, si trova uno sviluppato settore dei servizi ed il settore florovivaistico.

Dinamiche occupazionali

Dalla fine degli anni '90 la dinamica occupazionale provinciale ha un andamento positivo superiore a quello regionale, così che nel 2005 il tasso di occupazione (15-64 anni) è tra i più alti della Toscana (oltre il 66% insieme a Firenze e Siena). Per il settore agricolo la comparazione dei dati INPS anno 2000 e 2005 evidenzia inoltre un incremento dei lavoratori a tempo indeterminato che attesta la stabilizzazione di contratti di natura più precaria (particolarmente operai extra-comunitari).
Pistoia è ai vertici della classifica regionale anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione (6,8% nel 2005) , ovvero la quota di persone in cerca di occupazione che non riesce ad essere assorbita dal sistema produttivo che evidentemente crea nuove opportunità ad un ritmo insufficiente rispetto alla crescita dell'offerta di lavoro.
La quota di occupati è superiore alla media regionale per agricoltura ed industria mentre il grado di terziarizzazione resta uno dei più bassi tra tutte le province toscane.

In termini strutturali la composizione e la dinamica della forza lavoro è profondamente differenziata per genere e per classi di età : le donne ed i giovani sono le componenti più deboli del mercato, con andamento che non consentono di sperare in un prossimo superamento delle forti criticità.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT – Forze di lavoro

Si riporta a questo proposito un passo illuminante della recente analisi "Demografia e lavoro nel territorio pistoiese nella prospettiva del 2020" curata da IRPET nell'ambito delle iniziative dell'osservatorio provinciale per la programmazione strategica. "Il tasso di occupazione femminile registra un incremento di 8 punti percentuali, passando da 44% nel 1997 a 52% nel 2005, tuttavia la dinamica è meno intensa sia rispetto agli uomini (+14 punti) sia rispetto alle donne toscane (+11%) e pertanto in definitiva ed in controtendenza rispetto alla dinamica regionale, si accentua il divario tra i due generi in termini di occupazione: la differenza tra i due tassi è passata da 23 punti percentuali nel 1997 a quasi 30 nel 2005. Mentre il tasso di occupazione femminile del 52% è ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi di Lisbona (60% nel 2010), il tasso di occupazione maschile (81,2%) è il più elevato in ambito regionale (73,5%).
La percentuale di occupazione femminile, che fino al 2002 si è mantenuta al di sopra del dato regionale, comincia già dal 2001 a diminuire in maniera sensibile, e nel 2005 si attesta al 39%, un livello addirittura inferiore rispetto a quello rilevato alla fine degli anni Novanta. Altrettanto negativo risulta il confronto con la situazione regionale: a fronte di una presenza crescente delle donne nel mercato del lavoro toscano, il tessuto produttivo della provincia di Pistoia sembra offrire minori opportunità e decrescenti nel tempo di inserimento delle donne nel mondo del lavoro.
La componente femminile è svantaggiata sul versante della ricerca dell'impiego. Il tasso di disoccupazione femminile ha ripreso a crescere a partire dal 2002 (11,5% nel 2005) in controtendenza rispetto al trend di sostanziale stabilità rilevato per le donne toscane dal 2002 (7,3%) e rimane oltre tre volte più elevato di quello maschile.
Le disparità di genere appaiono anche nei percorsi di ingresso nel lavoro stabile: nel caso di Pistoia 8 donne su 100 sono stabilizzate nel corso dell'anno, a fronte di una media toscana del 9% e di una quota maschile al di sopra del 12% .

Aspetti specifici dell'occupazione femminile in agricoltura (criticità ed opportunità)

A livello regionale quasi un'azienda su 4 è condotta da una donna, con quote maggiori proprio nelle fasce di età più giovani. Inoltre l'impresa agricola al femminile è più rappresentata in alcuni settori di attività rispetto ad altri; in particolare nell' agricoltura tradizione associata ad attività agrituristica la presenza di un titolare donna arriva al 39,2%, nell'azienda biologica è del 32,4%, mentre è sotto la media nelle aziende florovivaistiche (23,6%) e vitivinicole il 23,1%.

Per quanto riguarda la nostra provincia, da una piccola indagine prodotta dall'associazione "Donne in Campo", sono emersi i seguenti dati di tendenza (oltre ad una generale difficoltà a reperire dati disaggregati da porre a base dell'analisi di genere):

- Nel settore agricolo le imprese femminili (persone fisiche) rappresentano il 22,41% (n° 816) di tutte le aziende agricole (n° 3641); complessivamente le imprese al femminile negli altri settori rappresentano il 24,03% (n° 3601), quindi il "tasso di imprenditoria agricola a Pistoia non si discosta di molto rispetto al generale tasso di presenza femminile imprenditoriale a Pistoia
- Il dato è in linea con la media regionale (Pistoia 22,41% ; media regionale 23,7%)
- nelle forme societarie la presenza di donne con la carica di amministratore o presidente scende al 17,83%, inferiore di 4,5 punti rispetto alle ditte di persone fisiche sempre con titolare una donna
- analizzando il comparto degli investimenti la quota di domande finanziate e di risorse destinate ai progetti presentati da soggetti di genere femminile è superiore all'incidenza percentuale delle imprese condotte da donne (soli dati anno 2004).

In effetti dai dati riferiti al trascorso Piano di Sviluppo Rurale emergono altri spunti interessanti. Ad esempio a livello regionale la quota di beneficiari donna è decisamente superiore al peso della componente femminile tra i conduttori di aziende agricole (circa il 35%) pur in assenza di una specifica priorità; con percentuali ancora più importanti per agriturismo (il 47,4% delle domande) ed agricoltura biologica (39,8% delle domande).
L'analisi dei dati provinciali (ora su dati completi) conferma in gran parte questa tendenza, infatti anche se complessivamente la quota di richieste finanziate presentate da imprenditrici agricole corrisponde al loro peso nell'universo dei conduttori di azienda (22,5%), ciò deriva soprattutto dalla bassa adesione al premio per le nuove imprese (ex. Misura 2, solo il 21% sono giovani imprenditrici), mentre sono proposte da una donna il 25% dei progetti finanziati con la misura 121 (investimenti, poco, ma significativamente superiore), il 39% dei progetti per lo sviluppo dell'agriturismo (mis. 9.5) e ben il 53% delle aziende che riceve il premio per l'agricoltura biologica (mis. 6.1).

Complessivamente l'agricoltura rappresenta per la donna pistoiese una prospettiva interessante di occupazione, sia perché la quota femminile è massima proprio dove è maggiore la debolezza sul mercato del lavoro (donne giovani), sia in riferimento alla maggiore capacità progettuale (di innovazione e di investimento) che appare dai dati del PSR 2000 – 2006 ed evidenzia aspetti di dinamicità ed impegno imprenditoriale confortanti in una prospettiva di medio e lunga durata nel settore.

Il sistema delle aree protette

La valorizzazione del territorio e della comunità locale non può prescindere da un'attenzione specifica all'ambiente naturale. Le due direttive comunitarie che sostengono l'azione dell'Unione europea in campo ambientale (la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici) sono centrate sui concetti di tutela della biodiversità e di sviluppo sostenibile.
Il concetto di area protetta negli ultimi decenni è profondamente mutato: si ribadisce che lo scopo primario di un'area protetta è la conservazione ma questa deve avvenire tramite lo sviluppo armonico e integrato fra uomo e ambiente e con l'incentivazione delle attività tradizionali del territorio.

L'Unione Europea nel suo Sesto programma di azione per l'ambiente 2001-2010 sostiene che la politica ambientale deve assumere un approccio innovativo rispetto al passato e cercare e creare nuovi modi di collaborare con ampi spaccati della società perché "sistemi ecologici sani ed equilibrati sono essenziali per la vita ed il funzionamento della società" e, definendo l'azione prioritaria "Natura e biodiversità", sostiene che "è necessario incorporare in modo più saldo ed efficace l'ambiente e la biodiversità nelle politiche agricole, territoriali, di selvicoltura… Lo strumento di attuazione della politica ambientale comunitaria è la Rete ecologica Natura 2000: un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità, in particolare alla tutela di habitat e di specie animali e vegetali. Essa rappresenta una profonda innovazione nelle politiche europee di conservazione poiché si passa da una conservazione realizzata unicamente nelle aree protette ad un sistema integrato di azioni di conservazione di tipo diffuso: la gestione della biodiversità passa, infatti, necessariamente attraverso una gestione complessiva delle risorse e non si limita, quindi, alla gestione di aree protette.

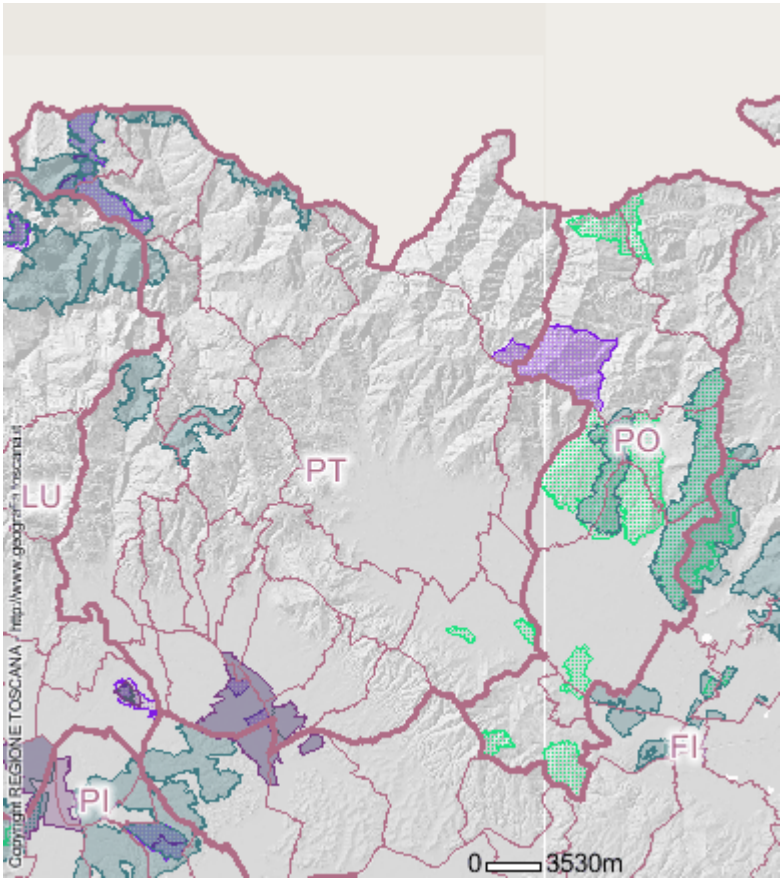
Il Piano Regionale di Azione Ambientale della Toscana (PRAA) anni 2007-2010 centra la sostanza nella definizione del rapporto tra agricoltura e ambiente definendolo dualistico: da una parte certamente le pratiche agricole incidono negativamente sulle risorse ambientali (consumi idrici, inquinamento, sfruttamento del suolo), dall'altra è ormai assodato che l'attività agricola-forestale può svolgere un ruolo chiave nella tutela e nel ripristino delle risorse naturali e culturali dei luoghi.

Un elemento molto importante, quindi, da considerare nell'analisi territorio è l'insieme delle aree naturali a grande valenza ambientale presenti, che non è solo indice della volontà di garantire uno sviluppo eco-sostenibile al territorio, ma rappresenta anche una risorsa che attrae turismo sostenibile.
Il PTCP individua le risorse ambientali e caratterizza il sistema funzionale ambientale provinciale come uno dei principali sistemi funzionali che integrano i sistemi territoriali locali. Particolarmente per il territorio montano, l'ambiente la risorsa più importante, pure in assenza di aree istituite a Parco, in quanto offre innumerevoli possibilità di fruizione che vedono nel sistema paesaggistico-ambientale, nella sua tutela e valorizzazione, il capitale locale su cui investire per la valorizzazione, in chiave ecosostenibile, del territorio.

In tale prospettiva il PSR è uno strumento chiave per sviluppare sia le potenzialità produttive (e la redditività) delle imprese che le possibilità di gestione e manutenzione del territorio nuove, integrando le opportunità per la multifunzionalità delle imprese agricole e forestali con gli interventi sulle risorse e le infrastrutture che possono essere realizzate dagli Enti.

La rete Natura 2000
È costituita dai Siti di Interesse Regionale (S.I.R.) inclusi nella Rete Europea Natura 2000 (ZPS e pSIC). Natura 2000 è il nome di un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea. Le dieci aree presenti attualmente sul territorio provinciale sono aree umide, collinari, forestali montane e praterie d'alta quota. La gran parte dei Siti presenti sul nostro territorio fu proposta come sito di interesse comunitario nella prima fase del progetto Bioitaly (1995). La situazione da allora è rimasta immutata fino al 2007 quando sono state accolte le proposte della Provincia di Pistoia di istituzione del nuovo sito "Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia" e di passaggio da SIR (Sito di importanza regionale) a pSIC (proposto Sito di importanza comunitaria) per l'Area "Zone Calcaree della Lima e Balzo Nero". Questo ampio ventaglio di ambienti è ad oggi assai poco conosciuto dalla popolazione residente all'interno o in aree contigue agli stessi siti. Occorre sottolineare che la conoscenza delle emergenze paesaggistiche e naturalistiche è la premessa per svolgere efficaci azioni di conservazione e valorizzazione del territorio, che portano poi alla mobilizzazione turistica di qualità.

Attualmente sono stati designati sul territorio provinciale 10 siti della Rete Natura 2000 (pSIC e ZPS) che occupano prevalentemente 3 porzioni del territorio:
- quella pianeggiante, appartenente alla piana alluvionale dell'Arno, con il sistema dell'area umida del Padule di Fucecchio (SIR 34 "Padule di Fucecchio" e SIR 44 "Paduletta di Ramone Bosco di Chiusi")
- la zona appenninica caratterizzata dagli ambienti boscati delle fasce altitudinali superiori agli 800 m e dalle praterie sommitali (SIR 28 "Alta Valle del Sestaione", SIR 29 "Campolino", SIR 30 "Abetone", SIR 31 "Pian degli Ontani", SIR 32 "Libro Aperto- Cima Tauffi", SIR 33 "Monte Spigolino-Monte Gennaio").
- la zona preappenninica caratterizzata da importanti rilievi calcarei in Val di Lima (SIR B04 "Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero") e dalla linea spartiacque tra il bacino del Torrente Lima e quello dell'Arno con prati pascolo d'altitudine su substrato roccioso e le vallate fluviali incise dai 2 rami del Torrente Pescia di Pescia (SIR "Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia").



I 10 Siti ricadenti in Provincia di Pistoia
1) ZPS Campolino (Codice Natura 2000 IT5130002);
2) ZPS Abetone (Codice Natura 2000 IT5130003);
3) ZPS Pian degli Ontani (Codice Natura 2000 IT5130004);
4) pSIC Alta Valle del Sestaione (Codice Natura 2000 IT5130001);
5) pSIC Libro Aperto – Cima Tauffi (Codice Natura 2000 IT5130005);
6) pSIC Monte Spigolino – Monte Gennaio (Codice Natura 2000 IT5130006);
7) pSIC Zone Calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero (Codice Natura 2000 IT5120102);
8) pSIC Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone (Codice Natura 2000 IT5140010);
9) pSIC Padule di Fucecchio (Codice Natura 2000 IT5130007);
10) pSIC Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia (Codice Natura 2000 IT5130008).

Le principali indicazioni per la tutela e la conservazione dei siti Natura 2000 sono fornite dalla Delibera di Giunta Regionale n. 644 del 2004. Fra le molteplici misure di conservazione indicate per ogni sito viene precisata la reale necessità di predisporre uno strumento di gestione specifico (il cosiddetto Piano di Gestione) o strumenti di pianificazione mirati a precise problematiche (Piani di azione settoriale).
Il Piano è prescritto con necessità elevata esclusivamente per Padule di Fucecchio, Libro Aperto–Cima Tauffi e per l'Alta Valle del Sestaione; in quest'ultimo caso, però, si precisa che esso può essere sostituito da Piani di azione settoriali (pascolo e turismo).
il Piano non è considerato necessario per i siti quasi interamente coincidenti con le Riserve Statali: Campolino, Abetone e Pian degli Ontani: per essi si indica come sufficiente la verifica e l'adeguamento dello strumento di gestione forestale.
In particolare poi, per tutti i siti che interessano l'alto crinale appenninico, è ritenuto di priorità elevata la predisposizione di un Piano di azione per la gestione del pascolo. È da sottolineare comunque, aldilà di quanto prescritto dalla DGR 644, come il Piano di Gestione sia ormai prescritto come obbligatorio per l'accesso ai finanziamenti comunitari per gli interventi nei Siti della Rete.

Ripartizione territoriale delle aree nei Comuni

DESCRIZIONE	TIPOLOGIA	SUP. MQ	ETTARI	COMUNE
Padule di Fucecchio	SIR - pSIC - ZPS	10.408.231		**Ponte Buggianese**
		1.950.634		**Monsummano T.me**
		1.188.783		**Larciano**
		1.075.871		**Pieve a Nievole**
		130		**Lamporecchio**
		14.623.651	**1.462**	
Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	SIR - pSIC - ZPS	**3.015.216**	**301**	**Larciano**
Libro Aperto - Cima Tauffi	SIR - pSIC	416.239		**Abetone**
		3.134.421		**Cutigliano**
		3.550.660	**355**	
Abetone	SIR - ZPS	6.236.685		**Abetone**
		2985		**Cutigliano**
		6.239.671	**624**	
Campolino	SIR - ZPS	1.311909		**Abetone**
		197		**Cutigliano**
		1.312.106	**131**	
Monte Spigolino e Monte Gennaio	SIR - pSIC	1.778		**Cutigliano**
		4.899.488		**San Marcello P.se**
		4.901.267	**490**	
Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	SIR - pSIC	2.616.214		**Piteglio**
		13.537		**Cutigliano**
		2.629.751	**263**	
Alta Valle del Sestaione	SIR - pSIC	8.088.310		**Abetone**
		158.429		**Cutigliano**
		8.246.739	**824**	
Pian degli Ontani	SIR - ZPS	6.676.707		**Cutigliano**
		4.326		**Abetone**
		6.681.034	**668**	
Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia	SIR - pSIC	8.260.944		**Pescia**
		4.800.099		**Marliana**
		2.796.688		**Piteglio**
		15.857.733	**1.585**	
Superficie Totale dei Siti Natura 2000		**67.057.831**	**6.706**	**Pari al 6,95% della superficie della provincia**

Se si tiene conto del fatto che le Riserve statali sono totalmente o parzialmente incluse in siti Natura 2000 e che esiste una parziale sovrapposizione tra le diverse tipologie di perimetrazione (SIR, ZPS, pSIC) per alcuni siti, la Rete Natura 2000 provinciale ha una "copertura" reale inferiore di circa 122 ettari rispetto a quanto indicato in tabella (6,82% della superficie della provincia).
Il dato percentuale, nonostante il recente inserimento del Sito "Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia, resta quindi nettamente inferiore al valore medio regionale, praticamente la metà (nella Relazione sullo stato dell'Ambiente in Toscana del 2008 risulta una copertura regionale del 13,87% al netto delle sovrapposizioni).

Le aree protette nazionali e regionali

Il Sistema provinciale delle aree protette ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 49/95 è attualmente costituito dalle 4 Riserve statali: la Riserva Naturale Orientata Campolino (istituita con D.M. 26/07/1971) e le Riserve Naturali Biogenetiche dell'Abetone, dell'Acquerino e di Pian degli Ontani (D.M. del 13/07/1977). Queste superfici, quasi interamente boscate sono gestite da un Ufficio Territoriale per la biodiversità (UTB) del Corpo Forestale dello Stato attraverso appositi Piani di Gestione.

Tra le aree protette regionali, la Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio, istituita nel 1996 e l'Area Naturale Protetta di Interesse Locale "La Querciola", istituita nel 1998. Alla fine del 2006 la Regione Toscana ha aggiornato l'elenco regionale delle aree protette includendovi l'Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Bosco della Magia".

La Provincia ha proposto nel 2007 la nuova Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Poggio alla Guardia" che sta attualmente completando l'iter istitutivo. È allo studio anche la proposta di istituzione di un'ANPIL per il tratto cittadino del corso dell'Ombrone pistoiese. Nelle proposte provinciali per il V Programma Triennali per le aree protette è stata conservata la previsione per il cosiddetto "Parco delle Limentre"; alla luce dei recenti studi finanziati dalla Amministrazione provinciale, che hanno messo in luce l'esistenza di elementi più che sufficienti a sostenere una proposta di istituzione per un Sito di Interesse Comunitario, per la tutela e valorizzazione ambientale di quest'area sarebbe oggi possibile percorrere anche questa alternativa.

Riserve statali	ETTARI	COMUNE
Riserva naturale biogenetica Abetone	**607,19**	Abetone
Riserva naturale biogenetica Acquerino	**247,30**	Sambuca Pistoiese
Riserva naturale orientata Campolino	**130,61**	Abetone
Riserva naturale biogenetica Piano degli Ontani	**593,00**	Cutigliano
Superficie Totale	**1.578,10**	
Riserva Naturale Padule di Fucecchio	**ETTARI**	**COMUNE**
Riserva La Monaca	103	Ponte Buggianese
Riserva Le Morette	103	Ponte Buggianese
	206	
Area contigua alla Riserva	855	Ponte Buggianese
	544	Larciano
	1915	Monsummano Terme
	955	Pieve a Nievole
	252	Chiesina Uzzanese
	246	Lamporecchio
	1.736	
Superficie Totale	**1.942**	
Aree Naturali Protette di Interesse Locale	**ETTARI**	**COMUNE**
A.N.P.I.L. La Querciola	118	Quarrata
A.N.P.I.L. Bosco della Magia	94	Quarrata
A.N.P.I.L. Poggio alla Guardia	65	Pieve a Nievole

Superficie Totale Aree Protette	**2.221,99**	**Pari al 2,3% della superficie della provincia**

Anche per le aree protette la "copertura" provinciale è minima. Per valutare il dato si può confrontarlo con il corrispondente Macrobiettivo nel PRAA 2007-2010 che prevede di aumentare la percentuale di superficie delle aree protette al 9,87% della superficie regionale (Relazione sullo stato dell'Ambiente in Toscana del 2008).

Questo aspetto, coniugato alla forte caratterizzazione della programmazione comunitaria 2007 – 2013 verso i tempi e lo sviluppo collegati alla conservazione biodiversità, fornisce una delle motivazione alle scelte strategiche del PSR.

Da ricordare infine che la Provincia di Pistoia è interessata anche da 2 aree IBA (Important Bird Areas. luoghi strategici per la conservazione degli uccelli designazione attribuita da BirdLife International, l'associazione internazionale che riunisce oltre 100 associazioni ambientaliste e protezioniste) che si estendono su una superficie totale di 3.207,98 ha parzialmente coincidenti con SIR:
- IBA 040 che interessa la zona appenninica e che ricade parzialmente nei siti SIR- pSIC 28, SIR- ZPS 29, SIR- ZPS 30 e SIR – ZPS 31.
- IBA 080 che interessa l'area palustre del Padule di Fucecchio e comprende i siti SIR-pSIC-ZPS 34 "Padule di Fucecchio" e SIR-pSIC-ZPS 44 "Bosco di Chiusi- Paduletta di Ramone".

Il patrimonio boschivo

Il PTCp individua la componente boschiva come risorsa ambientale significativa non solo per il comprensorio montano, come è ovvio, ma anche per ampie aree collinari di crinale, così come non si può trascurare l'importanza paesaggistico- ecologica di alcuni residui ambienti planiziari.
Alla luce dell'ormai consolidato concetto di multifunzionalità delle foreste, al valore produttivo (arricchito di nuove funzioni, si pensi al crescente interesse per le fonti energetiche rinnovabili, alle produzioni tipiche della farina di castagne e dei frutti di bosco, seppure non certificate) si affiancano aspetti socio-economici, storico-culturali, turistico e ricreativo e, oggi come spempre, ecologico e paesaggistico.
La provincia di Pistoia ai dati dell'Inventario Forestale della Toscana (1998) presenta una superficie forestale di 54.368 ettari, corrispondente al 56% della superficie provinciale, che la rende la quarta provincia della Toscana (dopo Prato, Lucca e Massa-Carrara) per percentuale di boschi rispetto alla superficie territoriale. Questa superficie tuttavia, include coperture che non sono strettamente forestali, come i cespuglieti, la macchia mediterranea ed altre categorie, escludendo le quali tuttavia la valutazione non cambia di molto (considerando esclusivamente i boschi e le aree in rinnovazione resta il 54% della superficie provinciale totale).

La provincia di Pistoia ospita poi 4 importanti complessi (su 52) del patrimonio agricolo forestale regionale che in toscana si estende su una superficie complessiva di 111.193 ha, amministrati dalle Comunità Montana:

-	La Foresta del Melo	1.442 ettari
-	La Foresta di Maresca	2.234 ettari
-	La Foresta di Acquerino-Collina	3.146 ettari
-	La Foresta di Abetone	1.334 ettari
	totale	8.156 Ha

Complessivamente si tratta del 7% del demanio forestale regionale , al quale sono riservate specifiche azioni PSR che si aggiungono alle risorse regionali dirette ed agiscono particolarmente (misura 227) sugli aspetti di miglioramento non produttivo a fini ecologici, ricreativi ecc…
E' appena il caso di notare che tutti e 4 i comprensori individuano aree di assoluto pregio naturalistico, suscettibili di ampia valorizzazione a fini turistico ricreativi.

Analisi settoriale

Il vivaismo

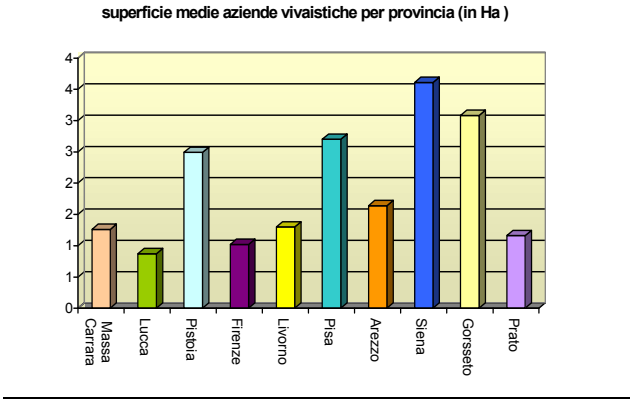
Il settore che caratterizza l'agricoltura pistoiese è notoriamente quello del Florovivaismo, come bene rappresentato anche dal fatto che il P.T.C. individua ne fa uno dei tra sistemi funzionali provinciali (insieme al s.f. per l'Ambiente ed al s.f. del Turismo e della Mobilità Ecoturistica). Il sistema funzionale del florovivaismo è costituito dalle aziende e dalle strutture di servizio ed a supporto dell'attività produttiva individuate dalla tavola P13 localizzate nelle aree della pianura pistoiese e della Valdinievole individuate nella tavola P06.
I sistemi funzionali integrano quelli territoriali assumendone le regole e specificandole in relazione agli obiettivi da perseguire al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi sistemi territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi. In particolare la norma 16 del P.T.C. finalizza le risorse finanziarie pubbliche per il miglioramento e l'adeguamento dei processi produttivi tesi alla razionale utilizzazione della risorsa suolo e acqua.

Secondo le rilevazioni effettuate dall'Istat attraverso l'indagine strutturale del 2003, il comparto vivaistico occupa in Italia una superficie di 13.901 ha e vede coinvolte 6.336 aziende. La Toscana, con 2480 aziende e 6020,37 ha, rappresenta rispettivamente il 44,8% del totale delle aziende vivaistiche attive in Italia ed il 43,3% della superficie nazionale destinata a tale comparto.
L'indagine del 2003 mostra che in Toscana le aziende florovivaistiche rappresentano il 3,4% del totale delle aziende agricole e la superficie coltivata a piante e fiori incide sulla SAU per appena lo 0,9%, pur contribuendo per oltre il 20% al valore della produzione agricola regionale .
Le superfici coltivate a vivaio, sono ripartite tra le varie province toscane, in maniera molto disomogenea, come evidenziato nella tabella e nel grafico sottostanti.

Aziende e superficie florovivastica e SAU per provincia (superfici in Ha - anno 2003)

	aziende		superficie vivastica	
	numero	%	totale	%
Massa Carrara	20	0,8	21,17	0,35
Lucca	213	8,6	202,05	3,3
Pistoia	**1375**	**55,4**	**4127,2**	**68,5**
Firenze	160	6,4	160,79	2,6
Livorno	65	2,6	74,09	1,2
Pisa	94	3,8	293,7	4,9
Arezzo	367	14,8	642,43	10,7
Siena	54	2,2	186,62	3,1
Grosseto	100	4	275,28	4,5
Prato	32	1,3	37,05	0,6
Regione Toscana	2480	100	6020,37	100

fonte:indagine regionale sulle aziende florovivaistiche 2003



Fonte: Regione Toscana – Settore Sistema Statistico – dati 2003

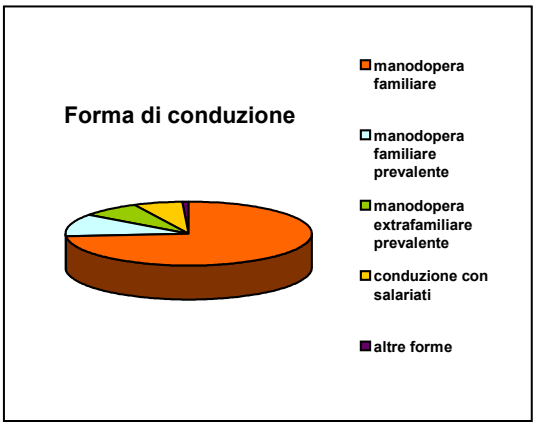
Pistoia è la provincia leader con più di 4.000 ha coltivati a vivaio, quasi totalmente destinati alla coltivazione di piante ornamentali che sono pari al 78 % di quelle regionali.

Nella nostra provincia sono concentrate il 73% circa delle superfici investite ad ornamentali in suolo e il 79% circa delle superfici dedicate ad ornamentali prodotte in contenitore. Il primato viene mantenuto anche per il numero di aziende vivaistiche attive, nel territorio pistoiese infatti si concentra il 63,3% delle imprese toscane produttrici di ornamentali in suolo e il 65% delle aziende che si dedicano alla produzione di ornamentali in contenitore.

La superficie media aziendale è modesta, infatti circa il 48% delle aziende rilevate ha una superficie inferiore ad 1 ha ed il 23% compresa tra 1 e 2 ha, e si configura come un fattore limitante possibili economie di scala per abbassare l'incidenza delle spese sul reddito aziendale.
Un altro aspetto critico riguarda il rinnovamento delle strutture aziendali, per introdurre sistemi innovativi connessi anche al più razionale impiego delle risorse ambientali con conseguenti risparmi, perchè richiede investimenti molto alti a fronte dei quali non è agevole né l'accesso al credito né l'ottenimento di un adeguato incentivo pubblico.

In base alla forma di conduzione la maggior parte delle aziende è in conduzione diretta, per oltre il

70% con sola manodopera familiare. Ad avvalersi di forme di conduzione più complesse e di manodopera extrafamiliare (7,7%), sono infatti le aziende di grandi dimensioni. Ciò non toglie che la dinamica occupazionale in agricoltura, determinata prevalentemente dal vivaismo, consente al settore di assorbire una quota consistente della manodopera (vedasi analisi specifica).
Per forma giuridica l'89% delle aziende vivastiche sono ditte individuali, e solo il 10% è condotto in forma societaria.
Riguardo al rapporto di genere, i conduttori delle aziende florovivaistiche della provincia sono maschi in proporzione superiore ad altre tipologie aziendali (più dell'80%) da uomini.



Fonte: dati Regione Toscana "Indagine sulle aziende florovivaistiche toscane 2004"

Promettente il buon livello di istruzione (circa il 45% dei titolari ha conseguito il diploma superiore) ed anche il fatto che l'insieme dei coadiuvanti familiari che collaborano con l'imprenditore sono in gran parte giovani e diplomati.
La produzione di piante in ornamentali da esterno, sia in vaso che in suolo, rappresenta rispettivamente il 72.9% e il 79.2% del totale regionale ed avviene per la quasi totalità in piena aria, le serre coprono meno del 10% del terreno coltivato. Notevole anche la coltivazione di olivi che vede Pistoia come principale produttore regionale con il 62.5% del totale.
Circa due terzi della produzione viene venduta ad altri vivaisti, con una struttura organizzativa basata su grandi aziende in grado di svolgere una funzione di integrazione con la domanda finale, verso cui confluisce una parte significativa della produzione delle piccole e medie imprese per lo svolgimento delle fasi terminali di allevamento e per la successiva commercializzazione sul mercato finale. Le aziende sono fortemente specializzate per tipologia di canale di commercializzazione, infatti le aziende che vendono ad altri vivaisti vi collocano tra il 75 e il 100% della propria produzione, e quelle che utilizzano la vendita diretta vi collocano il 59% della loro produzione totale. Questa forte specializzazione degli operatori, collegata alla necessità/opportunità di attivare scambi di piante nelle varie fasi dell'accrescimento, consente complessivamente una struttura produttiva flessibile, con notevole capacità produttiva di un'ampia varietà di piante ed elevata capacità di far fronte ad una domanda spesso variabile.
Questa filiera vivaistica trova un limite nella produzione del materiale di propagazione, che arriva in gran parte dall'estero, e può essere un fattore di fondamentale importanza per la qualità del prodotto finale e per introdurre prodotti innovativi ed esclusivi sul mercato. Ad ogni modo la maggior parte dei vivaisti, dopo la prima fornitura, provvede poi in maniera autonoma alla moltiplicazione del materiale vegetale, attivando cioè un ciclo produttivo chiuso. Il complesso degli altri fattori produttivi (macchinari, prodotti, impianti ecc…) crea invece un notevole indotto a livello provinciale .

Il vivaismo e la risorsa idrica

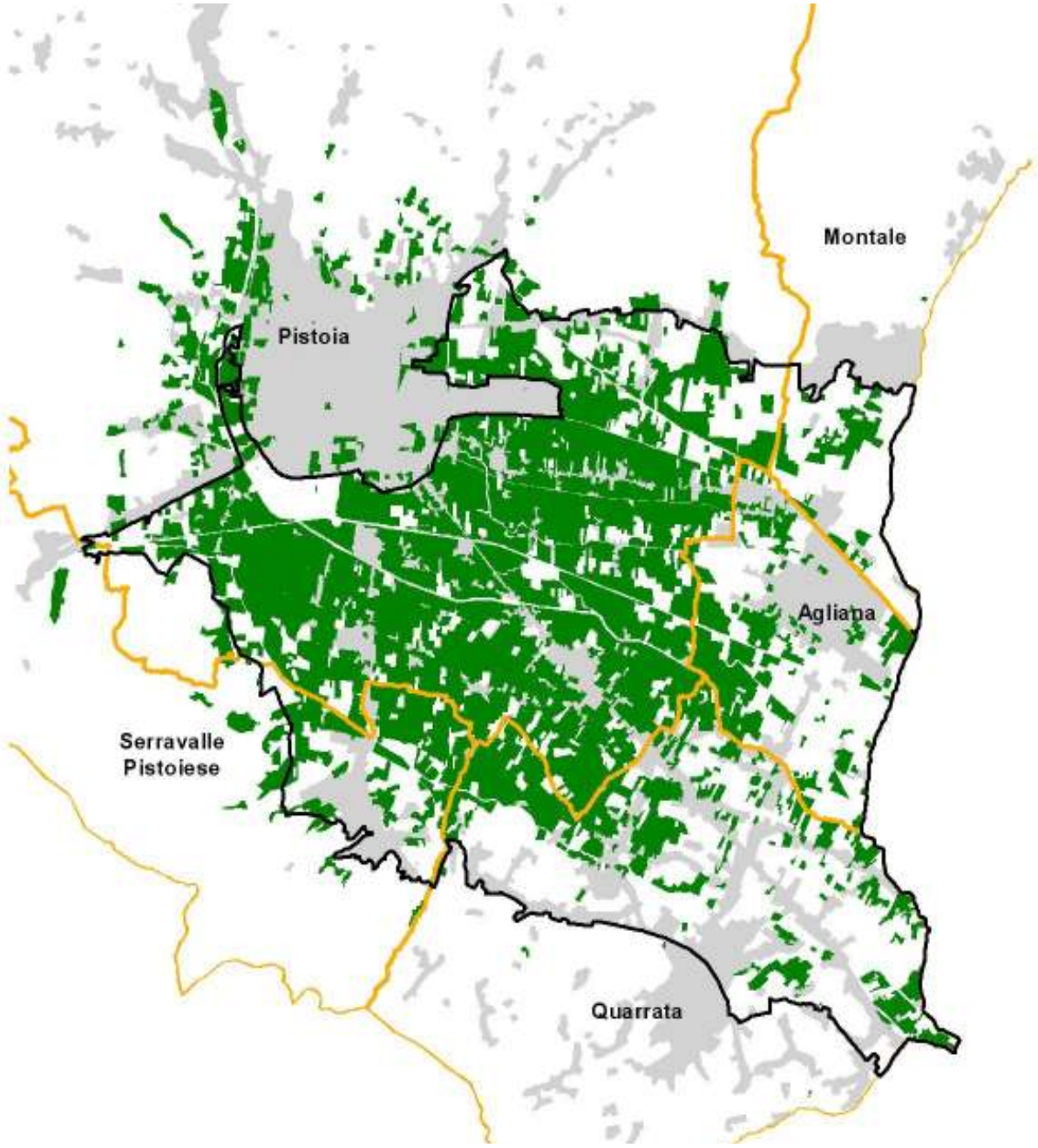
In generale in Toscana i prelievi agricoli incidono in misura nettamente inferiore rispetto alla media nazionale e dal 1990 al 2000 si è vista una diminuzione delle superfici irrigate di circa il 20%, dovuta principalmente alla riduzione delle foraggiere e del mais connessa alla crisi della zootecnia.
Tutto ciò non toglie che nel periodo estivo si possa verificare una forte concorrenza con gli altri usi, soprattutto considerando il fatto che la quasi totalità degli approvvigionamenti in agricoltura è operato in maniera privata e da falda, e che in ogni caso, guardando al futuro, il contenimento dei consumi e l'aumento delle riserve idriche siano obiettivi prioritari anche in assenza di vere e proprie crisi in atto. Evidentemente le coltivazioni vivaistiche hanno un legame diretto imprescindibile con l'uso dell'acqua, ed in effetti entrambi gli obiettivi sono inseriti nelle priorità del distretto rurale.
In provincia di Pistoia si stima un consumo medio di acqua per l'irrigazione nel vivaismo di circa 15 mil. di m3 per ha per anno che deriva da 3.500 ha coltivati in pieno campo con consumi di 1000 m3 /ha/anno e 1.000 ha coltivati con vasetteria con consumi fino a 12.000 m3 /ha/anno.
In termini di investimenti aziendali un contributo non indifferente alla diminuzione dei consumi idrici può derivare dall'adozione di specifiche tecniche irrigue o di allestimento dei vivai (impianti di micro-irrigazione, recupero delle acque, nuovi materiali per gli impianti e la pacciamatura…) supportate da adeguate azioni pubbliche sia nel campo della ricerca e sperimentazione, che per la definizione degli standard urbanistici che, infine, con incentivi finanziari.
Il processo di riconversione aziendale è già in atto da anni e, data l'importanza di questo argomento, sono stati già realizzate anche numerose sperimentazioni. Particolarmente interessanti quelle realizzate dalla Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Firenze in collaborazione con le aziende vivaistiche

pistoiesi ed il Cespevi che hanno potuto misurare in condizioni di campo i consumi ed i recuperi di acqua e di concimi nei sistemi di fertirrigazione a ciclo chiuso e quantificare i risparmi. In termini di risparmio idrico si va dal 18% dei settori con irrigazione a goccia fino al 70% di acqua recuperata se il sistema di irrigazione è a pioggia, ovvero il contributo del riciclo al risparmio idrico è tanto maggiore quanto minore è quello del sistema irriguo ed evidentemente in ogni specifica situazione dovrebbe poter essere valutata la migliore combinazione ottimale ai fini dell'ottimale di uso delle risorse, tenuto conto anche degli altri fattori (qualità di partenza dell'acqua, risparmi anche in termini di concimi e prodotti fitosanitari).
E' evidente che se a livello comunitario si parla di incentivare "sistemi irrigui che consentono una riduzione di almeno il 25% del consumo idrico", a livello locale questo obiettivo dovrebbe essere articolato in modo da valorizzare le esperienze già acquisite.
Infine la gestione dell'acqua non può essere vista come un problema esclusivamente aziendale: l'acqua infatti va fermata e raccolta nei periodi di abbondanza per poi usarla in quelli di maggiore necessità e questo richiede interventi progettati a livello comprensoriale.
L'innovazione finalizzata al contenimento dell'impatto sulle risorse ambientale comprende anche le soluzioni per il controllo delle erbe infestanti : nuove attrezzature e prodotti, ma anche materiali meno caratterizzabili come investimento quali i pacciamanti che tuttavia offrono opportunità non trascurabili di risparmio di interventi e di miglioramento delle condizioni di sicurezza degli operatori e dovrebbero essere incentivati.
L'utilizzo di fonti energetiche alternative, è un altro aspetto della sostenibilità ambientale la cui applicazione porterebbe a benefici all'ambiente e all'imprenditore, tenuto conto dell'andamento dei costi dei carburanti di origine minerale.
Su queste tematiche il ruolo dell'assistenza tecnica è essenziale e da più di un decennio i fondi specifici hanno promosso l'attività dei tecnici di campo, senza ottenere un'adesione di massa, ma con progressi qualitativamente significativi soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento sempre più consapevole da parte degli operatori del settore. Nella nuova programmazione il vincolo per l'Agriqualità pone un ulteriore ostacolo alla estensione delle pratiche di ridotto impiego, almeno fino a quando se non si rimuova la condizione di applicazione dei disciplinari a tutta la superficie aziendale, requisito particolarmente penalizzante per le aziende florovivistiche con coltivazioni molto diversificate.

Il Distretto Rurale Vivaistico Ornamentale

Il Distretto nasce anche dalla considerazione che gli elementi di innovazione necessari al settore devono essere impostati in un ottica di sistema e non possono essere progettati o realizzati solo dalle singole aziende e per rivalutare il ruolo dei vivaisti: non solo produttori di piante, bensì realizzatori di verde pubblico, di opere di riqualificazione di aree urbane e suburbane degradate, di miglioramento del territorio.
Il Distretto diventa quindi il luogo di raccordo e promozione di iniziative comuni per uscire dall'ottica privatistica e sviluppare il sistema capace di incidere maggiormente rispetto ai vari interlocutori, pubblici e privati e per affermare il valore del prodotto ed il ruolo del produttore pistoiese.
Il riconoscimento come distretto rurale è stato approvato dalla Regione Toscana con il Decreto n. 5001, il 26/10/06. Il distretto interessa il territorio di cinque comuni Pistoia, Agliana Quarrata, Montale e Serravalle P.se, contigui fra loro, e compresi totalmente nel Sistema Economico Locale (S.E.L. 7/2) dell'Area Pistoiese.
La provincia di Pistoia, è ormai da anni la sede privilegiata dell'attività vivaistica, e leader in Europa nella produzione di piante ornamentali da esterno. Questo primato è dato sia dalla superficie dei terreni coltivati, che per la vastità dell'assortimento dimensionale e varietale di queste piante. Il clima adatto e la fertilità del terreno oltre che la posizione strategica, hanno contribuito alla nascita e la crescita progressiva di questa attività. Dalla fine dell'800, oltre alle produzioni tipiche per i giardini delle ville rinascimentali toscane come gli agrumi in vaso, frutti e piante topiate, iniziano a sorgere nuove coltivazioni di piante esotiche provenienti da paesi lontani e che qui riuscivano a trovare un luogo adatto per la crescita. L'attività vivaistica oggi è concentrata nella valle dell'Ombrone. Considerando come superficie geografica complessiva, il distretto occupa poco meno del 40% del territorio provinciale, ma ospita quasi il 90% delle superfici coltivate a vivaio e la quasi totalità delle superfici coltivate a vasetteria della provincia. In totale il 6% del territorio provinciale è interessato dall'attività vivaistica. La centralità e la vitalità del vivaismo all'interno del sistema economico del distretto e la fitta rete di relazioni socio-economiche attivate tra i vari soggetti, consente di poter valorizzare l'attività vivaistica anche con quella turistica , legando l'attrattiva del territorio pistoiese e questo elemento. Si inserisce anche in questo contesto, il progetto Vestire il Paesaggio, che, con il coinvolgimento dell'Università, vuole realizzare una integrazione della nostra produzione di piante, con i centri internazionali di ricerca e progettazione dell'arte del paesaggio.

ESTENSIONE DEL DISTRETTO VIVAISTICO ORNAMENTALE PISTOIESE



ANALISI SWOT SETTORE VIVAISTICO

Punti di forza	Punti di debolezza
Elevata capacità professionale e imprenditoriale	frammentazione aziendale e crescente concorrenza interna ed esterna
identità produttiva e commerciale	Gestione poco sostenibile delle risorse idriche
Presenza di un indotto specializzato	carenza di infrastrutture di servizio, d'innovazione e ricerca
Qualità del prodotto	ridotta sostenibilità del processo produttivo
distretto	ridotta capacità di appropriazione del valore legato al nome del territorio
Opportunità	**Rischi**
Produzioni eco-compatibili	Perdita di competitività nel lungo periodo
innovazione di processo e di prodotto	invecchiamento degli imprenditori
Produzioni certificate/ marchio di distretto	

La floricoltura

La PLV regionale del settore floricolo, nel 2006 è stata pari a 76 milioni di € che rappresenta il 3,4% della PLV totale. Il dato ha subito una variazione in negativo rispetto all'anno precedente del -3.2%. La superficie toscana dedicata alla coltura di fiori e piante in vaso, ricopre circa il 17% dell'intera superficie florovivaistica (7.695 ha). Al comparto floricolo è dedicata l'attività di 1.560 aziende per una superficie complessiva di 1.286,51 ha.
La superficie totale è aumentata rispetto al 2003, e si può rilevare che questo è dovuto principalmente all'incremento della superficie floricola in provincia di Pistoia pari al 27% rispetto al dato del 2003.

aziende e superficie flloricola

		2003	2005	diff.%
Lucca	n. aziende	607	510	-16%
	superfici	475,99	438,77	-7,80%
Pistoia	n. aziende	438	552	26%
	superfici	257,46	327,46	27,2
Altre	n. aziende	497	498	0,20%
	superfici	435,79	520,3	19,4
Toscana	n. aziende	1542	1560	1,20%
	superfici	1169,24	1286,51	10%

Nell'intervallo di tempo che va dal 2003 al 2005, la superficie media delle aziende floricole pistoiesi è cresciuta da 1,00 ha a 1,4 ha. La forte crisi che il settore sta attraversando sembra che provochi una la chiusura delle piccole aziende mentre si nota l'espansione delle più strutturate.

superficie media aziendale

		2003	2005
Lucca	superficie aziendale	0,85	0,95
Pistoia	superficie aziendale	1,00	1,41
Altre	superficie aziendale	0,88	1,04

Gran parte di queste aziende, circa il 93 %, adottano una forma di conduzione diretta, impiegando quasi esclusivamente manodopera familiare.
Dal punto di vista del mercato del lavoro, da diverso tempo l'industria e il terziario sono alternative occupazionali più interessanti che l'agricoltura.
A questa tendenza della manodopera locale, si contrappone un flusso migratorio notevole, soprattutto di extracomunitari, che principalmente , vista la stagionalità di alcune produzioni floricole , vengono assunti a tempo determinato. Anche nelle aziende floricole i conduttori sono uomini in misura decisamente superiore al valore medio regionale della ripartizione di genere(80% ed oltre).
La caratterizzazione delle aziende floricole in base della forma giuridica indica che la quasi totalità delle aziende floricole sono condotte da ditte individuali, con una percentuale residua di società semplici.

La produzione floricola della provincia di Pistoia è protagonista a livello regionale nella produzione di fronde e foglie recise, mentre nella produzione di fiori recisi è seconda solo a Lucca.

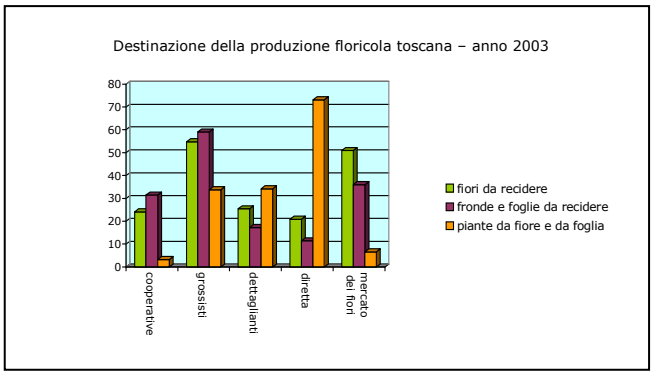
Tipologia di prodotto floricolo provincia di Pistoia - anno 2003

		produzione		superficie (ha)
fiori da recidere	numero pezzi	66.024.451		141,8
fronde e foglie da recidere	produzione (Kg)	1.263.833		73,4
piante da appartamento	auto prodotte	39.900	11,40%	13,17
	per accrescimento	308.450	88,60%	
piante fiorite	auto prodotte	148.950	10,70%	25.61
	per accrescimento	1.242.250	89,30%	

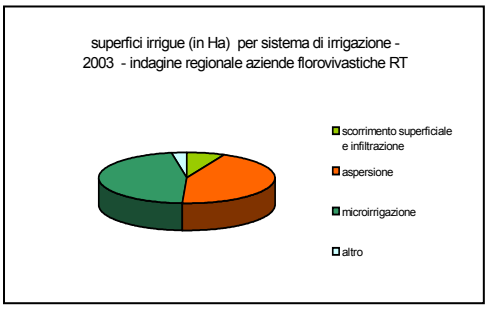
fonte: dati Indagine sulle aziende flororvivaistiche 2004

Dalla tabella si può notare come la maggior parte delle superfici , siano coltivate per la produzione di fiore reciso. Per le piante da appartamento e fiorite, spicca il fatto che la maggior parte delle piante prodotte derivino da accrescimento (solo per le piante da fiore di alcune province toscane come Firenze, Arezzo e Siena prevalgono le piante autoprodotte). Anche per la floricoltura si riproduce il limite, già evidenziato nel vivaismo, della difficoltà a completare il ciclo produttivo appropriandosi anche della fase riproduttiva di base, rimanendo pertanto dipendenti dalle acquisizione dall'estero per l'inserimento di nuove varietà e prodotti innovativi.

Per quanto riguarda la destinazione della produzione, i dati emersi dall'indagine sulle aziende florovivaistiche, mostrano come i canali di vendita siano diversi a seconda delle produzioni considerate anche se prevale la vendita ai grossisti.
Si può notare inoltre che i canali commerciali più specializzati per tipologia di prodotto, siano la vendita diretta, è utilizzata principalmente per le piante da fiore e da foglia, il conferimento alle cooperative che raccoglie principalmente i prodotti recisi che però vengono commercializzati maggiormente attraverso i mercati dei fiori.



Dal punto di vista strutturale il 98% delle aziende floricole toscane possiede almeno un sistema di irrigazione.



Nella provincia di Pistoia la superficie irrigua è pari a 3.840 ha per il comparto florovivaistico dove sono maggiormente impiegati i sistemi per aspersione e per microirrigazione. Circa l'11% delle aziende floricole toscane possiede impianti di recupero dell'acqua irrigua. La maggior parte (circa 80%) dell'acqua irrigua, proviene dalle acque sotterranee di fonti situate nell'azienda o nelle vicinanze di essa e gestite in maniera autonoma Inoltre l'84 % possiede un impianto di riscaldamento che nella quasi totalità è alimentato a gasolio.

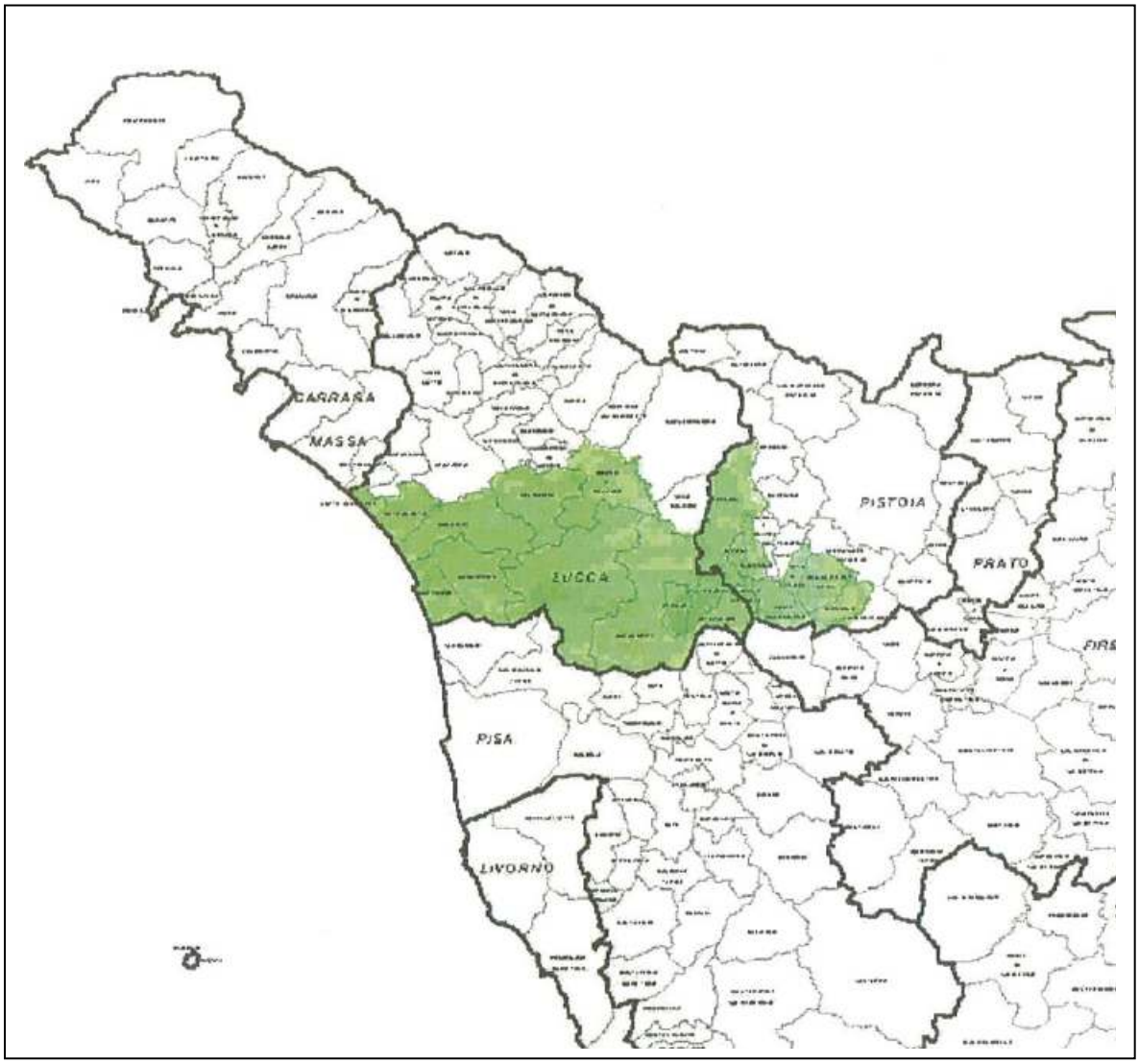
I temi del risparmio idrico, delle forni energetiche alternative al petrolio e della riduzione del numero di trattamenti sono altri aspetti di criticità su cui focalizzare il circuito con innovazione/ricerca/assistenza tecnica ed investimenti, con i limiti già evidenziati per il vivaismo (compresa l'assenza di un ruolo protagonista nel miglioramento varietale).
L'aspetto più specifico della floricoltura attiene alla necessità di ristrutturare i canali commerciali e consolidare le filiera produttiva, anche attraverso l'individuazione di marchi di caratterizzazione della qualità del prodotto.
Sono del resto questi gli aspetti che i floricoltori toscani evidenziano alla base del loro progetto di distretto.

Il distretto floricolo interprovinciale Lucca – Pistoia

Nel corso dei lavori della I° Conferenza regionale per il florovivaismo (Pistoia 2003) fu auspicata la costituzione di un Distretto floricolo come espressione di autocandidatura del territorio e di condivisione dell'idea guida che la filiera fiori poteva affrontare meglio le sfide della competitività.
Il distretto comprende 20 Comuni nelle province di Pistoia e Lucca per una superficie complessiva di 96.825 Ha e contiene tutte le aziende ed i terreni coltivati a fiori della nostra Provincia .
Il distretto è nato per costituire il sistema economico territoriale favorevole, per stabilire accordi di partenariato fra enti pubblici e soggetti privati, allo scopo di attuare iniziative di programmazione negoziata per sostenere lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse del territorio ed ha elaborato un proprio progetto articolato per obiettivi e strategie.
In particolare il progetto di distretto ha individuato i seguenti obiettivi :

- competitività: contenimento dei costi di produzione anche mediante l'uso delle agrienergie
- condivisione: armonizzazione del linguaggio commerciale

- valorizzazione: istituzione dei marchi, certificazioni di qualità, innovazione di processo e di prodotto
- promozione: coordinamento di eventi favorendo la formazione di consorzi di promozione intersettoriale fra privati e/o enti,
- necessità informative: attivazione di un meccanismo che metta direttamente in relazione le esigenze dell'imprenditore con ARSIA e quindi con le università e le associazioni di categoria
- coordinamento delle politiche mediante il perseguimento di specifici impegni assunti nell'accordo.



ANALISI SWOT SETTORE FLORICOLO

Punti di forza	Punti di debolezza
Elevata professionalità	Bassa capacità di innovazione del prodotto e del processo
Presenza di un indotto specializzato	Bassa sostenibilità del processo produttivo
Qualità del prodotto	scarsa propensione all'aggregazione
distretto	aziende con dimensione ridotta
Opportunità	**Rischi**
Diversificazione delle produzioni	Scarsa competitività sui mercati
Produzioni eco-compatibili	Perdita dei mercati
Produzioni certificate	scarso ricambio generazionale
fonti energetiche alternative da biomasse presenti in aree limitrofe	

Foreste

La Provincia di Pistoia è caratterizzata da una notevole presenza di superfici forestali (54.368 ettari-dati Inventario Forestale Regione Toscana 1998) dominata dal castagno (19456 ettari), dal faggio (11.872 ha) e dalla robinia (5424 ha), che si concentra soprattutto nella fascia collinare e montana della territorio provinciale.
In termini generali, la vocazione dei soprassuoli forestali è prevalentemente produttiva, con ben 48.352 ha, pari all' 88% del totale. I boschi e le formazioni forestali a destinazione d'uso protettiva e conservativo-naturalistica rappresentano invece rispettivamente il 7,5%(4.032 ha) e il 4,5%(1984 ha) della superficie forestale provinciale.
Per quanto riguarda la forma di governo dei boschi (ossia la maniera in cui viene garantita la perpetuazione del soprassuolo), si constata l'assoluta predominanza del ceduo (rinnovazione agamica attraverso un taglio periodico alla base del fusto) sulla fustaia (rinnovazione gamica ossia attraverso seme), eccezion fatta per le aree forestali demaniali, in cui tale forma prevale, e naturalmente per i boschi di conifere (abetine,pinete, boschi di douglasia, i quali non possedendo capacità pollonifera non possono essere governati a ceduo).
La composizione specifica, la struttura dei popolamenti, nonché le differenti destinazioni d'uso dei soprassuoli forestali, testimoniano sia la variabilità di condizioni pedoclimatiche esistenti sul territorio sia il loro intrinseco rapporto con le attività agricole e in particolare con le attività selvicolturali che nel tempo si sono sviluppate. E' noto infatti che il progressivo spopolamento delle aree rurali avvenuto a partire dagli anni successivi il secondo conflitto mondiale, abbia prodotto il re-insediamento della vegetazione spontanea (autoctona e alloctona - vedi robinia pseudoacacia) e portato, nel corso degli anni alla costituzione di formazioni forestali "fragili" soprattutto sotto il profilo della struttura, della composizione specifica e dello stato fitosanitario. Tale fenomeno risulta particolarmente evidente nelle aree rurali collinari e montane cosiddette "marginali", dove tale fragilità ha determinato l'aggravarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico, naturalmente più accentuati in presenza di versanti già di per sé soggetti a maggiore instabilità per le loro specifiche caratteristiche morfologiche e di natura del suolo.
Le aree forestali maggiormente soggette a periodiche operazioni selvicolturali, identificabili con i soprassuoli più accessibili e con quelle ricadenti all'interno del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale e Statale e/o, sono invece riuscite a mantenere uno stato di vigore vegetativo complessivamente migliore.
Sinteticamente le azioni prioritarie a vantaggio dell'economia e del patrimonio forestali si possono raggruppare in:

- azioni da promuovere a fini di tutela

- consolidamento delle opere AIB (particolarmente la manutenzione di laghetti e punti d'acqua e la sviluppo della rete di viali e fasce parafuoco)
- difesa e recupero boschi attaccati da Matsococcus e Processionaria
- interventi diffusi di recupero e consolidamento versanti soggetti a dissesto
- gestione ambienti forestali finalizzata a conservare o ripristinare gli equilibri tra le specie

- azioni per favorire l'economia forestale

- sostenere il decollo della filiera legno – energia
- nuovi sbocchi di mercato per valorizzare il prodotto locale (paleria, legname di pregio)
- azioni nel campo della sicurezza per i lavoratori forestali

- valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità

con riferimento sia ai comprensori di maggior pregio ambientale non ancora adeguatamente valorizzato (foresta del Teso, Macchia Antonimi, area delle Limentre…) che a percorsi di collegamento a valenza ecologica o escursionistica in ambienti meno suggestivi nei quali tuttavia la fruizione degli spazi naturali può collegarsi più direttamente alle attività agricole quali recettività e vendita diretta

ANALISI SWOT FORESTE

Punti di forza	Punti di debolezza
Entità e qualità patrimonio boschivo	Proprietà frammentata
Professionalità diffusa	Scarsa aggregazione delle imprese
Opportunità	Rischi
Progetti ed accordi per la filiera energetica	Scarsa propensione all'innovazione
Interventi sul patrimonio pubblico in convenzione con imprese locali	Difficoltà a riqualificare risorse umane e strutture aziendali verso nuove linee di attività

Zootecnico

Nella nostra montagna il mantenimento delle realtà zootecniche assume una notevole importanza per il ruolo fondamentale che questi operatori hanno di presidio e salvaguardia del territorio.
Il settore di punta della zootecnia pistoiese è senz'altro l'ovicaprino. Con un totale di poco più di 9.000 animali e ben 343 aziende censite, di cui circa 40 sono le aziende professionali con una consistenza media delle greggi di 150 – 170 animali.

Le aziende che allevano ovi-caprini producono principalmente il pecorino, caseificando direttamente in azienda in continuità con la tradizione locale (pecorino a latte crudo della montagna pistoiese). La valorizzazione attivata intorno a questo formaggio, grazie alla forma associativa che unisce gran parte di queste aziende, ha permesso di rafforzare il sistema produttivo locale, tanto che l'andamento provinciale vede un andamento costante nel numero di animali (a fronte di una dinamica regionale di diminuzione dei capi ovini) ed il mantenimento del numero di aziende attive.
L'ulteriore sviluppo è condizionato dalla dimensione ridotta degli allevamenti, dalla scarsa disponibilità di terreno e dall'età avanzata degli allevatori (propensione all'innovazione e capacità di investimento).
Le opportunità di sviluppo per questo settore sono da vedersi principalmente nel ricambio generazionale per far crescere le aziende come dimensioni e produzione, verso aziende più organizzate e moderne.

Un'altra peculiarità provinciale è relativa al peso della trasformazione diretta in azienda, legata alla tecnica del tipico prodotto a latte crudo. A livello regionale l'80% del latte prodotto è lavorato in caseifici medio e grandi che lavorano oltre 1,5 mil. di litri all'anno (nonostante che il 70% dei caseifici sia rappresentato da piccolissime strutture), mentre sulla montagna pistoiese il latte viene tutto lavorato direttamente dagli allevatori. Infatti, il latte è lavorato appena munto, in alcuni casi non viene neppure riscaldato, così il prodotto mantiene tutti gli aromi volatili del latte fresco, che poi conferiscono al formaggio gusti e profumi propri delle erbe dei prati su cui pascolano le greggi. La lavorazione a crudo permette inoltre di mantenere inalterata la carica microbica naturale del latte che origina formaggi con tipicità accentuata e irripetibile da azienda ad azienda.
Infine il sistema di allevamento semibrado delle greggi, oltre a consentire un'alimentazione prevalentemente costituita da erba e fieno, integrati da granaglie, assume un ruolo di rilievo per la salvaguardia degli ambienti naturali tipici delle zone di alta montagna (individuati come ambienti di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità a livello europeo). In questo senso è stato attivato, in collaborazione con l'ARSIA, Provincia di Pistoia, A.P.A. Pistoia e Università di Firenze, un progetto per la formulazione delle linee tecniche per la gestione dei pascoli di alta quota, finalizzata alla loro conservazione.

Il quadro completo delle produzioni zootecniche provinciali deriva dal censimento operato dalla ASL per il 2006; questi dati molto aggiornati, non consentono tuttavia il confronto con i numeri relativi alla consistenza delle statistiche regionali in quanto rilevano tutti i soli capi adulti detenuti anche da realtà molto ridotte e non professionali.

In generale solo per le zone montane si può parlare di settore zootecnico strutturato . Per il resto si assiste ad una bi-partizione, ancora più accentuata che negli ovicaprini, tra realtà familiari capillarmente diffuse sul territorio che producono e poco più che per l'autoconsumo, e poche realtà professionali specializzate che individualmente hanno trovato una propria collocazione anche significativa.

Aziende zootecniche e n° di capi – anno 2006

PROVINCIA DI PISTOIA		
N° aziende totali		1.703
Bovini	N. aziende	326
	Capi	4308
Ovinicaprini	N. aziende	343
	Capi	7277
Equini	N. aziende	522
	Capi	2666
Suini	N. aziende	512

Ciò non toglie che le produzioni zootecniche minori, anche e soprattutto quando realizzate in modo non intensivo, possano contribuire in modo significativo alla diversificazione del reddito agricolo ed offrire ulteriori potenzialità per incrementare i circuiti della vendita diretta e dei prodotti di qualità. Da qui l'esigenza di intervenire anche sui settori delle produzioni minori (compresi gli avicunicoli) particolarmente nelle fasi individuate come più critiche per i piccoli produttori ovvero macellazione, trasformazione e commercializzazione, anche attivando risorse esterne al PSR per gli interventi che non trovano spazio al suo interno, con particolare riferimento alla necessità di piccoli impianti di macellazione, punti di vendita diretta delle carni ed azioni di animazione, promozione educazione connesse ad un recupero del valore delle produzioni animali nel ciclo produttivo agricolo e nelle abitudini alimentari.

ANALISI SWOT ZOOTECNIA

Punti di forza	Punti di debolezza
Mantenimento attivo di produzioni locali	Dimensione aziendale ridotta
Promozione del territorio	Scarsa strutturazione delle aziende
Opportunità	**Rischi**
Filiera corta	Normativa igienico-sanitaria complessa e gravosa per le piccole aziende
Forma associata	Scarsa propensione all'innovazione

L'olivicoltura

Storicamente l'olivicoltura occupa un posto di rilievo tra le produzioni agricole tradizionali del pistoiese: fin da epoca romana la Valdinievole era famosa per l'abbondante produzione di olio) , ma ancora oggi la provincia di Pistoia, nonostante la modesta superficie complessiva, detiene l'8 % della superficie olivicola toscana.

Settore olivicolo	
dati relativi alla Provincia di Pistoia	
superficie (dati censimento 2000)	7.109,79 ha
n° di aziende (dati censimento 2000)	7.267
produzione media olive (media campagne 2000/2005)	11.080 t
produzione media olio (media campagne 2000/2005)	1.602 t

Le piante in produzione sono oltre 1,3 milioni, secondo i dati del censimento generale anno 2000, occupano oltre 7.000 ha (pari al 28% della SAU provinciale contro l'11% di quella regionale) e sono distribuiti tra 7.267 aziende di dimensioni mediamente molto piccole (circa 1 ha di olivi per azienda, anche se di norma le densità di piante ad ettaro sono su valori molto elevati). Le aziende olivicole si trovano equamente divise tra il quadrante pistoiese e la Valdinievole, mentre tra i Comuni montani solo Marliana è interessato dalla coltura.
La produzione media provinciale, valutata sul quinquennio campagna 2000/01 – campagna 2004/05, si attesta su 11.080 t di olive molite e 1.602 t di olio prodotto, valori che corrispondono al 10% dell'intera produzione regionale.

Il numero delle aziende olivicole pistoiesi ancora attive si può stimare in almeno 6.000, in gran parte specializzate in quanto situate su terreni collinari declivi, spesso terrazzati, che offrono poche alternative. Più in generale l'impronta della coltivazione dell'olivo sugli aspetti legati al paesaggio ed alla cultura è sensibile, così come la rete diffusa di centri di frangitura, spesso realtà associative, è un carattere forte del contesto socio-economico della produzione.

I punti di debolezza del settore si possono riassumere nel fatto che il margine di reddito per l'olivicoltura collinare è inesistente: il valore del prodotto realizzato spesso non copre nemmeno il costo delle operazioni colturali (quasi del tutto manuali) , senza contare gli altri costi fissi aziendali.
Tutta l'olivicoltura pistoiese è su terreni declivi o molto declivi, senza prospettive di espansione verso condizioni più favorevoli alla meccanizzazione, destinata a colture più redditizie.

Anche se le ridotte estensioni delle unità di produzione sono senza dubbio un ostacolo allo sviluppo di realtà imprenditoriali dinamiche con forte propensione agli investimenti per l'innovazione, è anche ragionevole pensare che nessuna impresa dinamica potrà svilupparsi ponendo a base le sole produzioni olivicole .

Difficile parlare di punti di forza del settore, anche se la diffuse rete di frantoi di tipo cooperativo potrebbe giocare come elemento strategico di cerniera tra la produzione polverizzata e il consumatore di olio di qualità là dove oltre a concentrare l'offerta sia in grado anche si svolgere funzioni a monte (assistenza per l'adozione di pratiche di qualità, servizi per il confezionamento) ed a valle (promozione, educazione al gusto, vendita diretta).

Dunque le opportunità per il settore vanno ricercate in:

- valorizzare il prodotto a livelli molto maggiori agli attuali, attraverso politiche di qualità
  per sostenere forme di aggregazione dell'offerta finalizzate a veicolare sui mercati esterni quantità interessanti a prezzi medio-alti mediante marchi di qualità (es. IGP toscano, 2/3 del quale viene commercializzato per l'esportazione),
  oppure per sostenere percorsi di filiera corta per valorizzare la qualità del prodotto sui mercati locali mediante reti di relazioni dirette tra produttore e consumatori oppure marchi più direttamente connessi alla tutela del territorio (agricoltura biologica, agriqualità).

- valorizzare il legame del prodotto di qualità con il territorio ed i flussi turistici , completando ed ampliando le iniziative quali DOP, strade di produttori, degustazioni ed altre manifestazioni di promozione del prodotto, del territorio e della ricettività turistica.

- agire sul lato dei costi incentivando la diffusione di forme di meccanizzazione idonee per l'alta collina, promuovendo forme consortili per l'acquisto e l'uso di macchine agevolatrici e ottimizzando gli aspetti della tecnica colturale (difesa e concimazione) attraverso il miglior equilibrio tra sforzo profuso e risultati valutati su scala poliennale.

Rischi
La nuova OCM di settore è attuata da soggetti differenti da quelli che operano nel PSR, ne derivano politiche di intervento prive di alcun coordinamento a livello locale e del tutto plausibilmente anche prive di efficacia a livello locale dato che l'OCM segue i flussi delle quantità e quindi non potrà avere particolare attenzione a territori dove la produzione di olio coinvolge importanti aspetti socio-economici o culturali, ma è quantitativamente insignificante.

A livello regionale, almeno metà delle domande di aiuto alla produzione (vecchio regime) non raggiungeva i 250 euro di premio; per Pistoia la quota potrebbe essere maggiore. L'evoluzione del regime dei premi comunitari che potrebbe escludere dall'aiuto le piccolissime realtà (quelle che producono senza considerare il valore del lavoro impiegato una quantità essenzialmente destinata all'autoconsumo, riversando sul mercato solo l'eccedente), potrà avere ripercussioni notevoli sull'attuale assetto produttivo e paesaggistico se non produce una riorganizzazione verso forme di conduzione associata.

I minimali di intervento della misura 123 a per gli investimenti delle imprese che operano nella fase di trasformazione e commercializzazione possono escludere dal finanziamento iniziative significative a livello locale ma non in grado di investire alla dimensione prevista.

ANALISI SWOT SETTORE OLIVICOLO

Punti di forza	Punti di debolezza
formazione del paesaggio collinare tipico	Scarsa possibilità di meccanizzazione
qualità del prodotto	ridotte dimensioni aziende, frequente gestione hobbistica
Competenza diffuse	Età avanzata degli olivicoltori
Opportunità	**Rischi**
Forme associative per la conduzione dei terreni e per i servizi	Abbandono coltivazione
valorizzazione del prodotto per sviluppo delle fasi finali (confezionamento, etichettatura)	Difficoltà di accesso al finanziamento per iniziative locali
valorizzazione del prodotto mediante marchi di qualità e percorsi di filiera corta	

Le altre produzioni agricole

Le altre produzioni dell'agricoltura pistoiese hanno una dimensione contenuta e nessuna raggiunge una soglia significativa se valutata a scala regionale.
Esiste tuttavia una serie di realtà interessanti, per quanto localizzate, alle quali si può guardare con attenzione quali esempi di opportunità imprenditoriali che possono avere successo anche in assenza di un settore produttivo propriamente strutturato, nel campo della viticoltura , dell'ortofrutticoltura, delle produzioni biologiche e più in generale di qualità.

Viticoltura

La produzione di vino dalla provincia di Pistoia pur rappresentando soltanto il 2% di quella regionale ed in contrazione rispetto ad un livello produttivo stabile su scala regionale ha registrato, nel corso degli ultimi anni, un considerevole e costante miglioramento dal punto di vista qualitativo.
Statisticamente si osserva infatti un incremento delle produzioni a denominazione di origine che da un quinto del vino prodotto a Pistoia nel 2003/2004 sono passate a quasi la metà di quello prodotto nel 2005/06 con un incremento che pertanto è effettivo e non solo relativo al decremento produttivo passando da circa 15.000 hl ad oltre 25.000 hl (arrivando ad una proporzione di vino a denominazione sul totale vino prodotto più omogenea al dato regionale).

fonte: IRPET 9° rapporto

produzione di vino (hl)

	media anni 2003/04	media anni 2005/06	var %
PT	75.707	55.855	- 35,54
RT	2.728.136	2.879.821	5,27

produzione di vino VQPRD in Provincia di Pistoia

	2003	2006
% su vino prodotto	21 %	48 %
hl	14.983	27.852

Questo dato denota una ristrutturazione verso produzioni di qualità che rappresenta un punto di forza ed un'opportunità da sostenere ai vari livelli (produzione, trasformazione, commercializzazione).

Parte di questa riqualificazione si può ricondurre agli interventi finanziati dal Piano Regionale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti che, pur prevedendo sostegni piuttosto limitati rispetto ai notevoli costi degli impianti ed anche una notevole attenzione sul piano amministrativo da parte dei produttori, hanno consentito di rinnovare le superfici vitate per circa 160 ha dall'anno 2000 ad oggi, con un erogazione complessiva ad impianti ultimati di circa 1 milione di €. Si tratta di impianti destinati a produzioni di qualità che sostituisco vigneti obsoleti, non solo a causa della notevole età, ma anche per tipologia produttiva.
Ma più in generale si può parlare di una vera e propria nuova cultura del vino pistoiese, infatti nello stesso periodo si può stimare in circa 80 ha la superficie degli impianti rinnovati senza accedere al sostegno comunitario.
Un altro dato che emerge dall'analisi di settore rappresenta invece un elemento di debolezza, comune peraltro a numerose realtà toscane, ovvero la superficie aziendale vitivinicola è estremamente piccola : al 2006 risultano al catasto vitivinicolo meno di 900 ha distribuiti su quasi 1.000 unità produttive .
L'analisi per classi di ampiezza dà un fenomeno di frantumazione superiore al dato medio regionale: oltre il 60% delle aziende ha meno di mezzo ettaro (contro il 56% regionale) e solo l'1% ne ha oltre 10 ha (contro il 4% regionale).
Le aziende con superfici iscritte a denominazioni hanno una superficie media vitivinicola superiore a quella media provinciale, come è ragionevole attendersi per imprese che fanno del vigneto un settore produttivo non marginale, tuttavia la superficie vitata iscritta per azienda è ancora molto lontana dalla media regionale e soprattutto delle altre province.

Numero e corrispondente superficie delle Unità Tecnico-Economiche (UTE) con vigneti iscritti ad albi e/o elenchi al 31.08. 2006

	UTE con unità vitate iscritte ad albi e/o elenchi				
Prov	numero	sup.vitata (1) in ha	sup.vitata (1) in %	superficie media in ha	% sup.iscritta sulla sup.vitata provinciale
AR	1.528	3.738,87	8,8	2,45	55,90
FI	1.858	9.457,50	22,3	5,09	58,18
GR	2.505	6.149,66	14,5	2,45	73,00
LI	199	1.698,78	4,0	8,54	65,90
LU	120	468,04	1,1	3,90	43,20
MS	37	25,55	0,1	0,69	4,60
PI	369	1.515,88	3,6	4,11	43,40
PT	263	380,08	0,9	1,45	44,60
PO	35	299,14	0,7	8,55	69,20
SI	2.983	18.721,48	44,1	6,28	81,10
Toscana	9.897	42.454,98	100,0	4,29	66,90

(1) superficie delle unità vitate con una o più iscrizione ad albi e/o elenchi

Fonte: Artea 2006
ripreso da IX rapporto IRPET

Il confronto con i dati medi regionali nasconde tuttavia una realtà in netto miglioramento sia per la dimensione aziendale (a inizio millennio la polverizzazione era ancora più accentuata) sia per la crescita di alcune realtà (particolarmente dove c'è stato un cambio generazionale) che attraverso la riqualificazione produttiva e dimensionale,
l'introduzione di nuovi e più moderni sistemi organizzativi, e tecniche colturali innovative e con una inedita dinamicità nel realizzare produzioni di qualità, hanno raggiunto una penetrazione sul mercato talvolta davvero significativa.

Va nello stesso anche la recente alla collaborazione tra Provincia, Camera di Commercio e le associazioni dei produttori per la modifica del disciplinare del "Bianco della Valdinievole D.O.C" con la trasformazione a "Valdinievole D.O.C." che in fase di presentazione alla Regione Toscana, per la trasmissione al Comitato Nazionale Vini. Di rilievo la prevista l'introduzione nella D.O. dei vini rossi ed addirittura di un rosso superiore. Trattandosi, come noto, di una D.O. esclusivamente pistoiese potrebbe rappresentare, in relazione alla bontà delle produzioni realizzate, un eccellente banco di prova per la nostra viticoltura.

Ortofrutticolo

Le coltivazioni orticole si estendono su una superficie complessiva di poco più di 200 ha, circa l'1% della SAU.
Come si può vedere dalla tabella le produzioni principali in termini di quantitativi sono gli ortaggi, mentre in termini di superficie coltivata sono i le piante da frutto e le patate.
Dai dati forniti da uno specifico "monitoraggio delle produzioni e raccolta dati statistici per la filiera ortofrutticola nella provincia di Pistoia" realizzato per l'anno 2007 dall'amministrazione provinciale è emersa una fotografia di quanto ancora rimane di un comparto produttivo un tempo molto sviluppato. Lo scopo era quello di evidenziare le potenzialità residue per una ripresa collegata alla nuova attenzione per i percorsi di filiera corta e le produzioni di qualità ed alla possibile rivitalizzazione dei territori della collina e della montagna (vedasi anche specifico progetto PASL).
Le superfici coltivate si trovano per la maggior parte nel Comune di Larciano e in quello di Pistoia che insieme a Pescia hanno anche le maggiori produzioni di ortofrutta.

PROVINCIA DI PISTOIA

Settore Orticolo - 2006

Tipologia di produzione	Superficie ha	Produzione q
Ortaggi in piena aria	12,36	24.915,00
Ortaggi in piena aria bio	2,35	190,00
Legumi secchi	6,26	5.899,55
Legumi secchi bio	0,15	0,00
Ortaggi in serra	9,53	2.314,00
Patata	27,26	6.396,00
Patata bio	14,95	332,50
Frutta	35,75	5.661,50
Frutta bio	14	160,00

Tra le produzioni della piana del Comune di Pistoia si possono evidenziare rape e bietole che poi vengono trasformate direttamente e vendute cotte alla grande distribuzione, anche avvalendosi di marchi di qualità.
Nei comuni montani troviamo la maggior parte delle patate della provincia, mentre i legumi secchi sono prodotti praticamente in maniera esclusiva da Pescia (fagioli di Sorana già presidio Slow Food).
Nel corso dell'indagine è emerso inoltre che ben il 78% delle aziende rilevate effettuano la vendita diretta dei loro prodotti e che il 63% trasforma la propria produzione e la confeziona in conserve, marmellate e appunto verdure cotte.
Molte di queste coltivazioni hanno una notevole specificità territoriale: oltre al famoso fagiolo di Sorana, troviamo infatti le patate di Avaglio e del Melo, le pesche di Marliana, le fragole di Panicagliora e potremo continuare ancora. Questi prodotti di nicchia, in gran parte da recuperare, hanno un legame forte con il territorio , particolarmente le zone interne dell'alta collina e montagna, che può dare valore aggiunto.

A questo scopo sono numerose le iniziative attivate dalla Provincia. Un recente progetto "Valorizzazione delle eccellenze alimentari tipiche" è orientato specificatamente alle produzioni minori tipiche delle zone di alta collina e montagna, e coinvolge direttamente i produttori locali in modo da: valutare anche le potenzialità produttive e non solo le quantità attualmente prodotte, aggregare le

aziende, creare canali di commercializzazione adeguati alle produzioni locali (piccole quantità solo stagionali). Il modello è quello della filiera corta, ovvero la ricerca di un rapporto diretto fra produttore e consumatore, basato sulla reciproca conoscenza, la fiducia del consumatore e la responsabilizzazione del produttore, oltre all'eliminazione degli intermediari. Varie sono le sinergie con altre iniziative in questo campo, ad esempio i progetti della Provincia e della Comunità Montana finanziati dalla Regione per la creazione di Mercati di produttori, Spacci degli agricoltori, Gruppi di Acquisto e Mercatali, le attività promozionali svolte dai consorzi di valorizzazione dei prodotti locali, e le Strade dell'olio e del vino del Montalbano e quella dei Colori e dei Sapori della Montagna Pistoiese.
Altre esperienze interessanti in questo settore sono:
- la produzione vivaistica da orto diffusa in Valdinievole (per orti familiari e professionisti)
- le aziende intensive e specializzate che puntano sui volumi di vendita anche grazie ad esercizi locali che sanno valorizzare la freschezza del prodotto raccolto in giornata
- aziende con produzione diversificata non collegate a particolari canali distributivi, ma collocate in posizione interessante rispetto ai centri più urbanizzati e quindi privilegiata per collegarsi a filiere locali verso consumatori singoli, ristoranti oppure mense

PROVINCIA DI PISTOIA

Settore Orticolo - 2006

Tipologia produzione	Superficie ha	ProduzioneTotale q	n. aziende
Produzione Biologica	5,39	682,50	3
Produzione non Biologica	202,72	45.226,05	166

PRODUZIONI TRADIZIONALI E TIPICHE & MARCHI DI QUALITA'

Si parla usualmente di prodotti "di nicchia", ma questa dizione è impropria se applicata all'insieme delle produzioni , soprattutto in Toscana dove rappresentano una delle non numerose opportunità di generare reddito per le aziende della collina e montagna, di creare reti di imprese e sinergie con le altre attività del territorio (turismo, ristorazione, ma anche attività culturali). Si tratta in ogni caso di volumi piccoli per singolo prodotto che necessitano di canali di commercializzazione adeguati.
Per quanto riguarda le produzioni identificate con marchio DOP (denominazione di origine protetta) oppure IGP (indicazione geografica tipica) si evidenzia un certo ritardo dei prodotti tipici pistoiesi a valersi di queste forme di tutela comunitarie, così oggi nell'elenco dei prodotti riconosciuti figurano soltanto l'IGP Fagiolo di Sorana, oltre ad altri a valenza più generale (es. IGP olio e.v Toscano).
Più numerose le produzioni in fase di riconoscimento il cui iter potrebbero risultare condizionato dal "giro di vite" definito a livello ministeriale.
Le denominazioni comunitarie sono una strategia adatta per rendere il prodotto riconoscibile su mercati vasti (ornamentali, olio) e per tutelarlo da contraffazioni.

In fase di riconoscimento

IGP Agrumi ornamentali della toscana
IGP Farina dolce della montagna pistoiese
IGP Magnolia di Pistoia
DOP pecorino a latte crudo della montagna pistoiese

Fonte: IRPET IX rapporto

Tuttavia i marchi di qualità consentono di valorizzare anche le pratiche tradizionali (pecorino a latte crudo, fagiolo Sorana) e l'aggregazione dei produttori e contribuiscono a rafforzare il legame con il territorio .
Infine il sistema di certificazione collegato ai percorsi di qualità favorisce una certa standardizzazione e soprattutto migliora la capacità di gestione dei processi produttivi e facilita l'adozione di pratiche di autocontrollo.

Per tutto ciò il sistema delle certificazioni di qualità è valutato come una opportunità per le produzioni agricole locali (sia le cosiddette di nicchia che le intensive come ad es. le ornamentali o diffuse come l'olio), ed in ambito provinciale trova iniziative di sostegno dirette alla promozione dei prodotti, alla formazione/qualificazione degli addetti ed all'assistenza. tecnica.
Infatti l'azione di assistenza è fondamentale affinché lo sforzo organizzativo e di ristrutturazione necessario per entrare nel sistema di qualità certificata produca un effetto sensibile in termini di aumento della capacità di collocare il prodotto sul mercato a prezzi remunerativi ed uno dei punti di debolezza è ravvisato nelle difficoltà dei produttori ad entrare nel sistema di controllo e certificazione, soprattutto per marchi circoscritti con ridotte possibilità di assistenza da parte dei soggetti gestori del marchio.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Si tratta di un segmento produttivo di dimensioni veramente contenute (il 4% delle aziende e meno del 2% delle superfici toscane bio) la cui evoluzione merita tuttavia un cenno particolare in quanto la programmazione PSR 2000 – 2006 vi aveva focalizzato una priorità importante. All'agricoltura biologica erano stati riconosciuti i maggiori benefici in termini di sostenibilità, ed i maggiori fabbisogni per

promuoverne lo sviluppo superando le persistenti difficoltà in termini di strutturazione della filiera, creazione di rete di servizi dedicati, reti commerciali, ecc…

Agricoltura biologica periodo 2000 - 2006

	Regione Toscana			Provincia Pistoia			PT su RT %	
	anno 2000	anno 2006	incremento %	anno 2000	anno 2006	incremento %	anno 2000	anno 2006
SAU	76.398	102.408	34,05	316	1.437	354,28	0,41	1,40
aziende	1.421	2.422	70,44	53	107	101,89	3,73	4,42

elaborazione Provincia su dati Arsia

Effettivamente nel lasso di tempo considerato si è avuto un raddoppio del numero di aziende pistoiesi con certificazione da agricoltura biologica mentre le superfici interessate sono almeno quadruplicate.
L'aumento è stato più sostenuto di quello regionale nello stesso periodo e resta migliore per il momento anche l'evoluzione più recente , infatti la dinamica regionale del comparto biologico ha iniziato a mostrare i primi segnali di rallentamento a partire dal il 2006 (flessione del 3% nel numero degli operatori) e solo nelle province di Prato, Grosseto e Pistoia il numero di aziende biologiche continue a crescere (anche se il dato complessivo delle superfici in conversione che è rimasto quasi costante dal 2000 al 2006, sembra denotare una certa maturità del settore).

Nel 2000 le superfici bio pistoiesi erano essenzialmente olivicole (44% della superficie) o foraggere (32%) ed inoltre ben 1/3 della superficie era in conversione ovvero di recente accesso al nuovo metodo produttivo.
I principali incrementi hanno riguardato la zootecnia, per l'ingresso di almeno un paio di realtà di medie/ grandi dimensioni che attestano la valenza di questo metodo per valorizzare le produzioni zootecniche estensive della nostra montagna (particolarmente la carne bovina che non ha una specifica caratterizzazione di qualità) .
Oltre la media gli incrementi di viticoltura e cereali che ha però interessano solo il 5 e 3% della superficie bio provinciale ed arrivano pertanto a 75 e 46 ha rispettivamente. La superficie olivicola è raddoppiata arrivando a 276 ha ; l'ortofrutticolo totalizza quasi 40 ha.
Non sono dimensioni impressionanti , ma significative di un incremento e quindi dell'efficacia del sostegno accordato. Sono anche dimensioni adeguate e qualità produttive sufficientemente diversificate per iniziare percorsi di filiera corta, compresa la promozione all'interno delle mense scolastiche, capaci di offrire ulteriore sviluppo all'agricoltura biologica provinciale.
Dai dati emerge infine la difficoltà delle produzioni florovivaistiche sia per l'ingresso nel sistema che per il superamento della fase iniziale (nei 7 anni considerati le superfici complessive sono rimaste invariate e solo una parte minoritaria ha concluso la conversione al biologico).

Provincia di Pistoia

Superfici per orientamento produttivo (HA)

	anno 2000		anno 2006	
	Biologico	Conversione	Biologico	Conversione
cerealicolo		4,48	35,57	11,29
orticolo	2,89		10,55	0,69
frutticolo	9,15	1,79	24,85	0,31
viticolo	5,71	3,84	52,63	22,7
olivicolo	109,53	32,37	221,28	55,19
floricolo-vivaistico		11,54	3,96	7,15
colture industriali				
foraggero	45,37	56,08	847,69	47,86
zootecnico	1,05			0,06
altro	15,61	16,97	88,19	7,27
Totale	190,34	127,1	1284,75	152,54

ANALISI SWOT ALTRE PRODUZIONI AGRICOLE

Punti di forza	Punti di debolezza
Mantenimento attivo di produzioni locali	prevalenza di aziende di piccole dimensioni
saperi tradizionali	canali commerciali non sviluppati
presenza di eccellenze	piccoli volumi di prodotto
Opportunità	Rischi
filiera corta, valorizzazione legame con il territorio	perdita di superfici coltivate
ricambio generazionale, marchi di qualità	cessazione aziende, perdita competenze

Agriturismo e nuove opportunità per la diversificazione

Il PSR 2000 – 2006 ha dato un notevole contributo alla crescita dell'offerta agrituristica (come anche la precedente mis. 1.4 dell'obiettivo 5.b, per quanto non estesa a tutto il territorio) che si è accompagnata ad un incremento consistente delle presenze (raddoppiato dal 1999 al 2006), anche se in misura inferiore all'aumento dei posti letto disponibili che sono quasi triplicati nello stesso periodo (le presenze medie per posto letto sono scese da 72 a 55). Conseguentemente l'indirizzo regionale si è orientato al sostegno della qualificazione dell'offerta e della sua diversificazione verso segmenti nuovi di domanda con particolare attenzione a quelli che consentono una de-stagionalizzazione delle attività (scuole e fattorie didattiche, convegnistica, attività sportive e culturali connesse al patrimonio naturale e rurale).

Dal 2002 al 2006 le autorizzazioni toscane sono cresciute del 50% sia come numero di aziende che di posti letto , mentre in provincia di Pistoia nello stesso periodo l'incremento è stato del 55% come aziende e di ben il 75% come posti letto, arrivati a quasi 1.300 su 140 aziende a fine 2006 .
Nonostante questo netto incremento, la dimensione delle aziende agrituristiche pistoiesi resta piccola rispetto alla media regionale (9 posti letto ad azienda contro 12 della Toscana).
Mentre le aziende agrituristiche pistoiesi si caratterizzano rispetto alla media regionale per un tasso elevato di attività ricreative e ristorazione presenti in oltre un terzo delle aziende autorizzate

Imprese agriturstiche nelle province

	aziende autorizzate		di cui		posti letto		
al 31.12.2006	n°	%	con ristorazione	con attività ricreative	n°	%	posti letto per azienda
AR	414	10,90	70	60	5.500	11,9	13,3
FI	563	14,82	118	102	7.455	16,2	13,2
GR	825	21,72	195	105	8.875	19,3	10,8
LI	200	5,26	45	35	2.672	5,8	13,4
LU	180	4,74	44	50	1.725	3,7	9,6
MS	99	2,61	41	22	800	1,7	8,1
PI	341	8,98	96	67	4.666	10,1	13,7
PT	140	3,69	51	53	1.277	2,8	9,1
PO	27	0,71	12	10	307	0,7	11,4
SI	1.010	26,59	186	96	12.788	27,8	12,7
Toscana	3.799	100,00	858	600	46.065	100,0	12,1

Fonte: IX rapporto IRPET

Imprese agriturstiche nelle province : variazione anno 2006 rispetto al 2002

	n° aziende autorizzate	aziende con ristorazione	con attività ricreative	n ° posti letto	n ° posti letto per azienda
PT	+ 55,6 %	+ 59,4 %	+ 47,2 %	+ 75,7 %	+ 12,9 %
Toscana	+ 49,3 %	+ 55,2 %	+ 43,5 %	+ 51,3 %	+ 1,3 %

Fonte: IX rapporto IRPET

Per quanto riguarda il tasso di attività Pistoia è esattamente in linea con la media regionale dato che detiene il 2,8 % di posti letto, il 2,8 % di presenze (oltre 71.000) ed il 3% di arrivi.

Degno di nota è il peso della recettività agrituristica per l'APT Pistoia-montagna che in termini di arrivi e presenze in agriturismo rispetto al totale delle strutture ricettive si colloca ben al di sopra della media regionale (7 e 9% contro 4 e 6% della toscana) a significare che, per la parte orientale e montana della Provincia, la ricettività agrituristica intercetta una quota interessante di flusso turistico. In questo

si può evidenziare un punto di forza su cui lavorare a livello locale tramite lo sviluppo di servizi connessi al turismo rurale ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale , anche con le corrispondenti misure del PSR attivabili nell'ambito dell'asse Leader (mis.313 - Incentivazione di attività turistiche e mis. 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale).

Più in generale il valore aggiunto dell'agriturismo è rappresentato dalla fruibilità del territorio rurale accompagnata dalla conoscenza della storia e dalle tradizioni locali, dalla riscoperta dei "sapori e saperi" tipici dei luoghi di appartenenza, anche attraverso il recupero stesso delle tradizioni eno-gastronomiche e culturali. Per l'impresa agricola la possibilità di offrire prodotti tipici locali, un ambiente "custodito" quotidianamente da chi ne trae il sostentamento, è la risposta a chi richiede in maniera sempre più forte un prodotto complesso costituito da molteplici aspetti (ambientali, sociali, culturali ecc.) che è in grado di realizzare l'integrazione di diversi elementi.
Nello stesso momento rappresenta per la stessa un'opportunità forte di integrazione del reddito agricolo, ma anche una formidabile possibilità di crescita professionale verso un approccio più imprenditoriale dell'attività.
Quest'ultimo elemento rappresenta una grossa sfida per il settore e richiede un adeguamento delle professionalità e delle funzioni aziendali, per integrare quelle tipiche del contesto agricolo con aspetti del turismo, concettualmente e strutturalmente diversi.

Per ovviare alle attuali carenze e per accrescere questi aspetti della "diversificazione" dell'azienda agricola tradizionale, si renderebbe necessaria la aggregazione di diverse realtà aziendali locali attraverso una sorta di struttura sovraziendale concepita per servire un determinato bacino di utenza; molto opportuna la formazione professionale specifica per la valorizzazione delle risorse umane e l'acquisizione di nuove competenze di natura gestionale, organizzativa, commerciale, ecc.; la creazione di circuiti turistici con l'inserimento di aree rurali marginali favorirebbe attraverso una promozione indiretta lo sviluppo della ricezione agrituristica, soprattutto di quella in fase di decollo, legata cioè alla fruizione ambientalistico-rurale. Altra opportunità è nella qualificazione dell'offerta attraverso l'acquisizione di marchi di qualità.

Nell'ambito della diversificazione del reddito aziendale infine un settore interessante di sviluppo viene dalla possibilità di produrre e vendere energia prodotta da fonti rinnovabili. Il punto critico di questo settore risiede nella mancanza di un indotto evoluto con ditte che progettino impianti adeguati alle situazioni aziendali e forniscano sistemi efficienti e garantiti.
Da vari punti di vista l'ingresso di giovani può costituire un'opportunità: per la maggiore propensione verso azioni di formazione, ri-qualificazione dei servizi, innovazione verso nuove attività come quelle didattiche e sociali oppure ricreative legate al territorio, in particolare nelle zone di pregio naturalistico-ambientale. Sono tuttavia proprio i giovani imprenditori quelli che difettano di capitali da investire e rappresentano pertanto un soggetto prioritario del sostegno pubblico.

ANALISI SWOT AGRITURISMO E DIVERSIFICAZIONE

Punti di forza	Punti di debolezza
buona diffusione dei servizi complementari	Dimensione aziendale ridotta
posizione centrale rispetto a luoghi di attrazione turistica	attività marcatamente stagionale
progetti di promozione integrata (Montalbano, montagna pistoiese)	ritardo forme di promozione collettiva (attività ricettiva, didattica, ricreative, ecc..)
Opportunità	**Rischi**
servizi connessi al turismo rurale	mancanza di adeguate professionalità
attività di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale	scarsa propensione all'investimento e/o difficoltà accesso sostegno pubblico
Nuova gamma di attività	mancanza di un indotto evoluto
Ricambio generazionale	Ridotta disponibilità di capitali da investire

3. IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Lo schema di PSRL prevede di compilare la seguente tabella di riepilogo dei dati :

ENTE	MISURA	N. DI DOMANDE AMMISSIBILI	N. DOMANDE FINANZIATE	CONTRIBUTO	
				VALORE ASSOLUTO IN €	PESO % DELLA MISURA SU TOTALE ENTE
PROVINCIA DI PISTOIA	1	289	244	6.698.533	29 %
	2	499	335	7.200.000	31 %
	4	1	1	11.344	<1 %
	6	257	257	2.715.506	12 %
	8.1	6	6	48.757	<1 %
	8.2	183	182	3.990.070	17 %
	9.5	65	50	2.397.308	10 %
	9.6	1	1	197.699	<1 %
	9.7	2	2	180.877	<1 %
	totale	**1.303**	**1.078**	**23.440.094**	**100**
COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE	1	119	119	2.702.253	37 %
	6	25	25	324.007	4 %
	8.2	180	180	3.097.487	43 %
	9.5	37	37	1.148.753	16 %
	totale	**361**	**361**	**7.272.500**	**100**

Per una corretta lettura sono tuttavia necessarie alcune puntualizzazioni:

- per le prime due annualità del PSR 2000-2006, le risorse erano assegnate esclusivamente alla Provincia con un budget unitario per tutto il territorio, e solo dalla fine del 2002 la Comunità Montana Appennino Pistoiese ha avuto un'assegnazione separata (con gestione amministrativa delle pratiche che è rimasta alla Provincia anche per il 2003 e 2004, sebbene con atti distinti per i due enti); per questo nel riepilogo della Comunità Montana ad esempio non c'è la misura 2 che era già stata sospesa:
- a partire dal 2004 le iniziative pubbliche della misura 8.2 sono state gestite tramite 2 programmi di intervento biennali attuati congiuntamente su tutto il territorio in accordo tra i due enti: le domande ammissibili sono quelle rientrate nella parte finanziata dei programmi, ma ve ne erano quasi altrettante rimaste fuori nella selezione preliminare;
- per le situazioni di deficit tra risorse assegnate e richieste, ovvero per la mis.1 Provincia, lo schema non rappresenta efficacemente l'entità del deficit, infatti: le domande ammissibili sono quelle presenti nell'ultima graduatoria annuale (2005) mentre le finanziate sommano i pagamenti di tutti gli anni. In realtà le prime 4 annualità (2001 – 2004) hanno avuto un tasso di finanziamento delle richieste assai contenuto; l'ultima annualità (2005) ha usufruito delle risorse aggiuntive da rifinanziamento ed overbooking riuscendo ad accogliere quasi la metà delle richieste (140 su 289), tuttavia sono rimasti esclusi progetti per una richiesta di contributo per oltre 5 milioni. Senza contare i progetti che sono stati abbandonati nel corso del tempo (domande non confermate) a fronte delle esigue probabilità di accedere all'incentivo.

	previsione finanziaria iniziale (*)	importo contributo richiesto	% copertura rispetto alle richieste	importo contributi autorizzati (**)	% copertura dopo istruttoria
anno 2001	737.000	9.031.766	8,16	826.430,16	9,25
anno 2002	950.000	10.478.009	9,07	977.446,17	9,55
anno 2003	707.177	10.739.415	6,58	1.022.621,51	10,23
anno 2004	1.177.000	10.623.195	11,08	1.502.394,92	14,61
% copertura media periodo 2001 - 2004			8,72		10,91

(*) previsione sulla base della quale sono state presentate le domande

(**) i contributi autorizzati sono di più per riutilizzo delle economie di questa ed altre misure

La tabella riassuntiva consente alcune valutazioni generali relative all'evoluzione della spesa rispetto all'allocazione originaria delle risorse assegnate: grazie a meccanismi correttivi che sono stati resi disponibili nel corso della programmazione, seppur tardivamente, le dotazioni finanziarie dell'Ente sono state spese in modo più allineato con le richieste pervenute.

In particolare per la Provincia di Pistoia le richieste per le misure di insediamento giovani (mis. 2) e di investimenti nelle aziende agricole (mis. 121) da sole hanno influito per il 60% su tutto il PSR, mentre il peso finale delle misure dell'asse 2 è sceso a meno del 30%, nonostante un grosso budget destinati ai 2 programmi di intervento pubblici, mentre nei territori della Comunità Montana all'asse 2 resta quasi il 50 %.

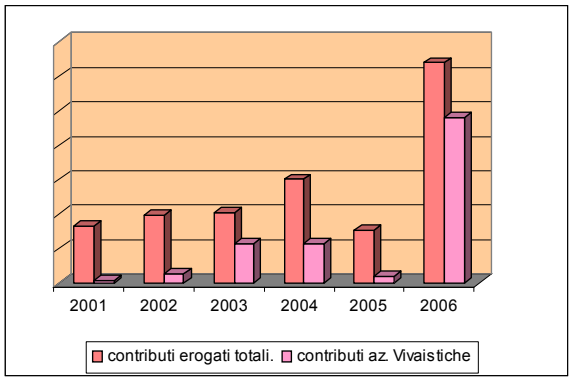
	Assegnazione fondi dalla Regione	% Speso Provincia di Pistoia	% Speso Comunità Montana
Asse 1	26%	59%	37%
Asse 2	55%	29%	47%
Asse 3	19%	12%	16%

Questo aspetto evidenzia la diversificazione del territorio e le sue attività, infatti nella parte dei territori gestiti dalla provincia, caratterizzati da un tipo di agricoltura più strutturata ed organizzata, prevalgono quelle misure che incentivano l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento delle strutture, l'incentivazione dell'ingresso dei giovani e quindi il rafforzamento della vitalità del settore agricolo, mentre nei territori della Comunità Montana, prevalgono le misure di gestione del territorio e quelle più turistiche.

Per un'analisi più completa è interessante procedere ad una valutazione di alcuni dati sulle singole misure, in merito ai finanziamenti gestiti direttamente dalla Provincia di Pistoia.

Misura 1

Per quanto mostrato sopra in merito all'insufficienza delle risorse assegnate, di fatto è stata operata una selezione dei beneficiari e dei progetti che, in base ai criteri di priorità presenti nei bandi e confermati nel Piano Locale, ha portato al finanziamento dei soli imprenditori a titolo principale con capacità professionale che potevano vantare anche uno dei seguenti requisiti:
certificazione da agricoltura biologica per almeno il 50% delle produzione commercializzata,
azienda ricedente in zone montana o svantaggiata,
età relativamente giovane (fino a cinquanta anni), purché il progetto proposto apportasse un miglioramento tecnologico all'azienda, con particolare attenzione agli aspetti della sicurezza, e non avessero già ricevuto nei 5 anni precedenti altri finanziamenti comunitari per analoghi investimenti.
La ricaduta di questa selezione non è facilmente monitorabile. Sicuramente il comparto biologico ha visto un netto incremento sia di operatori che di superfici coltivate nell'arco di tempo corrispondente, come è stato messo in evidenza nell'analisi settoriale (su dati Arsia). Per le altre informazioni purtroppo non è stato possibile acquisire il dato disaggregato a livello provinciale.
La quota di beneficiari di genere femminile è pari 25% , superiore, anche se di poco al peso nel comparto, mentre l'età media è evidentemente bassa (leggermente inferiore ai 40 anni) poiché la giovane età è stato un requisito di priorità importante.



Scendendo nel particolare dei finanziamenti delle aziende del comparto vivaistico, si può notare questa componente è stata rilevante solo nel 2006 (quasi l'80%), quando grazie ad una ulteriore assegnazione di risorse, è stato possibile scorrere le graduatorie oltre i primissimi posti (occupati da aziende biologiche e di zona montana svantaggiate, caratteristiche evidentemente poco pertinenti la produzione vivaistica) . Valutando le domande finanziate per Comune si rileva che la maggior parte dei progetti finanziati provenivano dal Comune di Pistoia. Sulla base della zonizzazione indicata dal PSN, nella nuova programmazione questa ripartizione sarà senz'altro differente.

Misura 2

Una recente verifica presso il registri imprese della CCIAA ha consentito di accertare che le aziende finanziate sono praticamente tutte ancora attive; tenuto conto che per ottenere il premio era sufficiente impegnarsi a mantenere l'azienda in attività per soli 4 anni, se ne desume che l'incentivo è stato utilizzato per creare aziende solide oltre le aspettative medie europee.

L'analisi di genere mostra invece una netta prevalenza di imprenditori maschi, superiore alla quota complessiva di imprese condotte da uomini.

MISURA 2 GIOVANI PSR 2000-2006		
n° Domande	Uomini	79%
	Donne	21%
Altri finanziamenti richiesti	PSR	22%
	L/34	28%

Analizzando il dato relativo alle altre domande presentate dai beneficiari del premio di insediamento si evidenzia solo il 22% ha proposto progetti sulle misure del PSR, aspetto in linea con la maggior propensione ad investire che connota le aziende strutturate rispetto a quelle recenti.
Più alta, ma non elevatissima la quota di aziende che ha ricevuto il sostegno dei servizi di assistenza tecnica offerti dalla L.R. 34/01. Data l'importanza di un supporto tecnico per le aziende in fase iniziale, nella presente programmazione si ritiene di dover inserire una specifica priorità a sostegno della consulenza alle aziende di recente insediamento.

Misura 6.1

Nell'ambito dei pagamenti agroambientali la misura 6.1 "Introduzione e mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica" incide per il 15% (36 domande). Come è visibile dalla tabella, tutte le aziende a premio praticano l'olivicoltura, spesso associata alla viticoltura, mentre il metodo biologico non trova facile applicazione per le colture florovivaistiche (1 azienda pratica coltura vivaistiche e nessuna le floricole).

MISURA 6.1 Biologico	
TIPO DI COLTURE	***%**
vite	47,0
olivo	100,0
vivaio	2,8
fiori	
seminativi	2,8
ortive	5,0
frutti	19,0

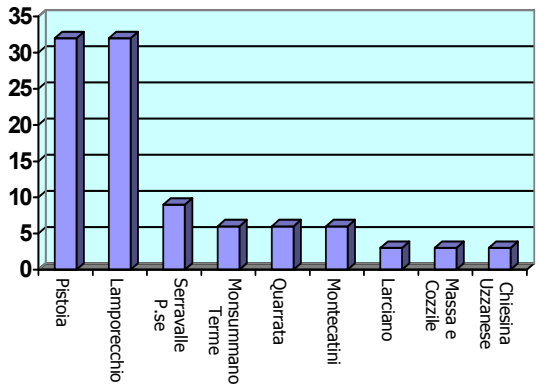
*la percentuale è per singola coltura sulle domande totali

MISURA 6.1 Biologico			
	N. DOMANDE	Altre misure di finanziamento richieste	
Uomini	47%	PSR	*66,7%
Donne	53%	LR 34	*66,7%

*la percentuale è per tipo di finanziamento sulle domande totali

Elaborando i dati disponibili si evidenza una percentuale particolarmente alta di imprenditrici donna, che rappresentano poco più di un quinto dei capi azienda, ma la metà di quelle che aderiscono alla misura 6.1; il dato è in linea con quello regionale, ma la specificità femminile dell'agricoltura biologica pistoiese pare molto più marcata.

Misura 6.1 % domande per Comune



Le aziende biologiche mostrano anche una buona capacità di investimento (due terzi hanno usufruito della priorità accordata per avvalersi dei finanziamenti comunitari), e si avvalgono in buon numero dell'assistenza tecnica.
Analizzando l'ubicazione dell'UTE delle aziende finanziate, si può notare che sono distribuite misura sensibilmente superiore nei comuni di Lamporecchio e di Pistoia rispetto al resto delle Provincia.

Misura 6.2

Anche per la misura 6.2 "Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata", la coltivazione principale delle aziende che usufruiscono del premio è l'olivo, associato alla vite. Si nota inoltre che questo metodo di coltivazione, che prevede un utilizzo di prodotti chimici ridotto rispetto all'agricoltura tradizionale, è adattabile anche alle colture florovivaistiche, la rimozione del vincolo all'adozione del metodo su tutta la superficie potrebbe consentire un'adesione più generalizzata delle aziende florovivaistiche, contribuendo ad incentivare l'uso di sistemi colturali più eco-compatibili nel settore. Nella nuova programmazione invece si prevede una forte riduzione dell'accesso a questi finanziamenti (misura 214 sottoazione a2), in quanto potranno beneficiare del premio solo le aziende che hanno il marchio Agriqualità (L.R. 25/99) e quelle le cui superfici ricadono in ZPS, SIC, SIR e aree contigue, che nel nostro territorio si contano sulle dita delle mani.

MISURA 6.2 Integrato	
TIPO DI COLTURE	***%**
vite	50,0
olivo	79,5
vivaio	11,0
fiori	1,6
seminativi	12,3
ortive	12,9
frutti	9,0

*la percentuale è per singola coltura sulle domande totali

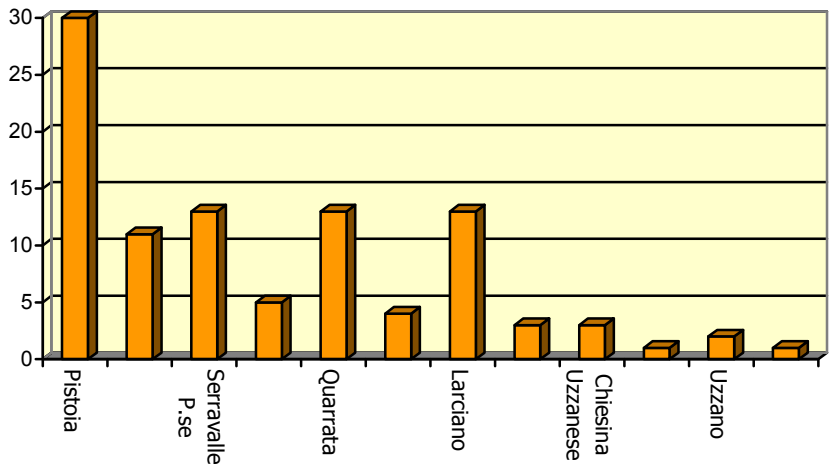
MISURA 6.2 Integrato			
	N. DOMANDE	**Altre misure di finanziamento richieste**	
Uomini	77%	**PSR**	*21%
Donne	23%	**LR 34**	*91%

*la percentuale è per tipo di finanziamento sulle domande totali

Come è evidenziato nella tabella di cui sopra, le aziende condotte da imprenditrici, sono solo il 23% (stessa quota delle imprese condotte da donne sul totale provinciale). Spicca invece il dato che quasi la totalità delle aziende aderisce ai sistemi di consulenza aziendali

Analizzando l'ubicazione dell'UTE delle aziende finanziate, si può notare che l'agricoltura integrata è diffusa in modo più ampio rispetto a quella biologica sul territorio provinciale, anche se quasi un terzo delle aziende si concentra nel comune di Pistoia.

Misura 6.2 % domande per Comune

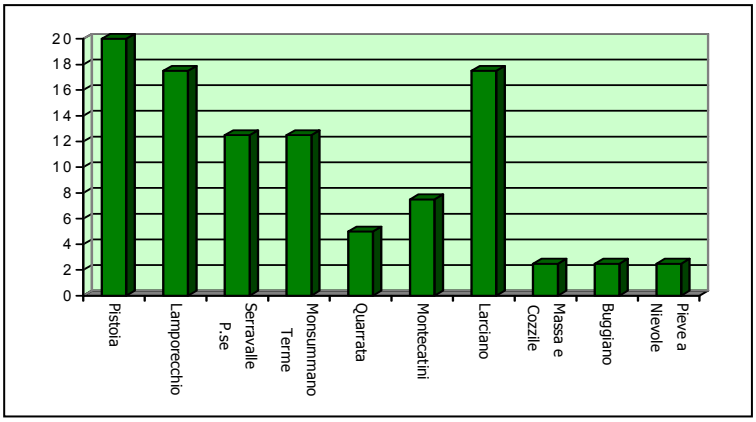


Misura 9.5

Per quanto riguarda le aziende agrituristiche finanziate con il PSR 2000 – 2006, si evidenzia anche in questo una percentuale di beneficiari donna decisamente superiore al peso femminile nell'universo dei capi azienda (anche questo dato è in linea con quanto osservato a livello regionale), pur rimanendo preponderante la componente maschile. Analizzando per età si nota che i ¾ dei beneficiari hanno più di 40 anni. Quest'ultimo dato può essere connesso al fatto che le ristrutturazione dei fabbricati aziendali, per destinarli ad uso agrituristico, sono molto costose e difficilmente un'azienda giovane ha la disponibilità di capitali.

MISURA 9.5			
N. DOMANDE		**età**	
Uomini	61%	**< di 40 anni**	25%
Donne	39%	**> di 40 anni**	75%

Misura 9.5 - % domande per Comune



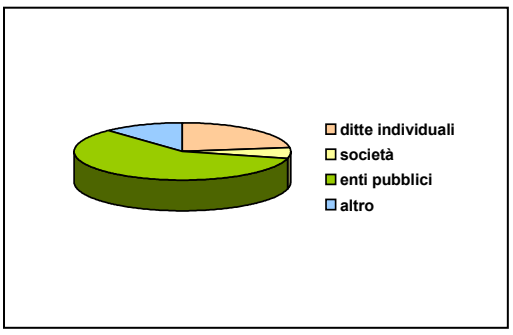
L'ubicazione delle aziende beneficiarie rispecchia la distribuzione delle aziende agrituristiche (grafico sottostante): oltre a Pistoia la maggior parte delle aziende finanziate si colloca nei comuni del Montalbano, (Lamporecchio, Serravalle Pistoiese, Monsummano Terme e Larciano).
Un altro dato interessante è quello che fa riferimento ai posti letto, 1099 nel 2005, sono aumentati nel 2006,
ad interventi completati, di 318 unità, pari ad un incremento del 29%

Misura 8.2

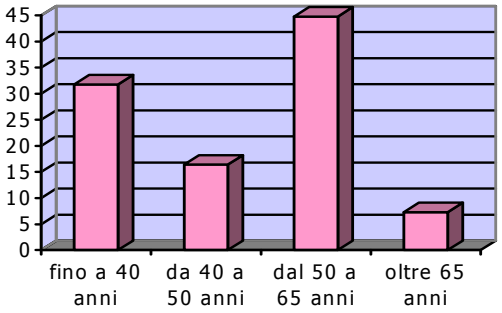
La maggior parte degli investimenti, nell'ambito della misura 8.2, sono stati realizzati da aziende/enti pubblici, circa il 59% di quelli totali. Le ditte individuali hanno investito per circa il 23%. La classe di età a cui appartengono la maggior parte di progetti finanziati è quella dai 50 a 65 anni, circa il 45%, mentre i progetti finanziati ai giovani, sono circa il 32%.

L'azione che ha visto più domande finanziate è la 8.2.3 con il 53% . Gli interventi finanziati agli enti pubblici sono stati relativi principalmente alla realizzazione e ripristino di strade forestali e agli interventi di manutenzione al reticolo idrografico.

Misura 8.2 - % investimento per forma giuridica



Misura 8.2 - % di investimento per classe di età



4. ANALISI DEI FABBISOGNI PRIORITARI PER AMBITO DI INTERVENTO

Questa sezione e la successiva evidenziano in forma schematica le correlazioni tra le conclusioni dell'analisi fin qui condotta e gli obiettivi che si possono perseguire all'interno della Programmazione Locale PSR 2007 – 2013.
Nella prima tabella sono riepilogati, per ciascuno dei principali settori dell'agricoltura provinciale, i fabbisogni prioritari evidenziati a partire dai dati commentati nella sezione di analisi ed alla luce dei risultati conseguiti nella precedente programmazione 2000 –2006.

analisi dei fabbisogni

settore intervento / tipologie di intervento	qualificazione degli operatori	riduzione dei costi di produzione	nuovi sbocchi di mercato	salvaguardia ambientale / sostenibilità	diversificazione e delle fonti di reddito	sostegno alle forme di aggregazione	percorsi di qualità
floricolo		X	X	X			X
vivaistico		X		X			X
foreste	X	X				X	
zootecnico	X	X				X	X
olivicolo	X		X			X	X
produzioni agroalimentari locali e di qualità			X			X	X
agriturismo / nuove opportunità per la diversificazione	X			X	X	X	X

Di seguito sono invece riepilogati i fabbisogni riferibili in modo prevalente, ma non esclusivo, agli assi di intervento del PSR :

Fabbisogni riferibili prevalentemente all'asse miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

1. Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro
2. Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi ;
3. Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati;
4. Sostenere il decollo della filiera legno – energia e l'uso di biomasse presenti in aree limitrofe quali fonti energetiche alternative;
5. Dare impulso alle filiere corte per concorrere alla rivitalizzazione dei territori della collina e della montagna attraverso un rapporto diretto produttore- consumatore;
6. Rafforzare i contenuti "territoriali" e "culturali" delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi
7. Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o le imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale ed aumentare la propensione all'innovazione nel settore agricolo
8. Valorizzare la zootecnia particolarmente nelle zone montane
9. Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, finalizzata al contenimento dei costi di produzione ed alla penetrabilità dei mercati internazionali

Fabbisogni riferibili prevalentemente all'asse miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

1. Protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie in funzione antincendio
2. Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico mediante interventi diffusi di recupero e consolidamento dei versanti soggetti a dissesto
3. Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità
4. valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità (funzioni ecologiche e di fruizione pubblica);
5. potenziare la rete Natura 2000
6. Incrementare le aree con funzioni di collegamento ecologico nelle aree di pianura e bassa collina

Fabbisogni riferibili prevalentemente all'asse miglioramento qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale.

1. Favorire la diversificazione verso attività di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale;
2. Favorire la qualificazione dell'offerta agrituristica e la certificazione dei servizi agrituristici , per migliorare la capacità di attrarre;
3. Ampliare la produzione di servizi connessi al turismo rurale
4. Favorire la permanenza di imprese agricole diffusa nel territorio, particolarmente di quelle condotte da donne e l'ingresso di giovani

5. OBIETTIVI

Il PLRS assume gli obiettivi del PSR regionale, rafforzandoli in modo selettivo in base ai fabbisogni emersi dall'analisi, e coerentemente definisce le linee strategiche di intervento. La correlazione è riportata per asse nelle seguenti tabelle:

ASSE 1

Obiettivi Prioritari PSR regionale	Obiettivi specifici PSR regionale	Fabbisogni individuati per il territorio provinciale	Linea strategica di intervento
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro	imprenditoria giovanile
		Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi	qualità certificata
		Rafforzare i contenuti "territoriali" e "culturali" delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi	aggregazione di imprese
		Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o le imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale ed aumentare la propensione all'innovazione nel settore agricolo	sicurezza nei luoghi di lavoro
		Valorizzare la zootecnia particolarmente nelle zone montane	
		Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, finalizzata al contenimento dei costi di produzione ed alla penetrabilità dei mercati internazionali	
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Sostenere il decollo della filiera legno – energia e l'uso di biomasse presenti in aree limitrofe quali fonti energetiche alternative	qualità certificata
		Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi	aggregazione di imprese
		Dare impulso alle filiere corte per concorrere alla rivitalizzazione dei territori della collina e della montagna attraverso un rapporto diretto produttore- consumatore	sicurezza nei luoghi di lavoro
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi	qualità certificata
		Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati	
		Rafforzare i contenuti "territoriali" e "culturali" delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi	
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o le imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale ed aumentare la propensione all'innovazione nel settore agricolo	imprenditoria giovanile / occupazione femminile
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	Valorizzare la zootecnia particolarmente nelle zone montane	qualità certificata
		Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, finalizzata al contenimento dei costi di produzione ed alla penetrabilità dei mercati internazionali	aggregazione di imprese
		Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi	sicurezza nei luoghi di lavoro

ASSE 2

Obiettivi Prioritari PSR regionale	Obiettivi specifici PSR regionale	Fabbisogni individuati per il territorio provinciale	Linea strategica di intervento
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore aggiunto	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate e allevate	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	valorizzazione delle risorse ambientali
		Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità	
		Valorizzare la zootecnia particolarmente nelle zone montane	
		potenziare la rete Natura 2000	
		valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità	
		Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico mediante interventi diffusi di recupero e consolidamento dei versanti soggetti a dissesto	
Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati	qualità certificata / imprenditoria giovanile
	Riduzione inquinamento corpi idrici	Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati	qualità certificata / imprenditoria giovanile
Riduzione dei Gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	Sostenere il decollo della filiera legno – energia e l'uso di biomasse presenti in aree limitrofe quali fonti energetiche alternative	sicurezza nei luoghi di lavoro
		Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	
	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità	valorizzazione delle risorse ambientali
		Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità	

segue ASSE 2

Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità	valorizzazione delle risorse ambientali
		Incrementare le aree con funzioni di collegamento ecologico nelle aree di pianura e bassa collina	
		potenziare la rete Natura 2000	
		valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità	
	Riduzione dell'erosione del suolo	Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità	qualità certificata
		Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico mediante interventi diffusi di recupero e consolidamento dei versanti soggetti a dissesto	valorizzazione delle risorse ambientali
		valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità	
		Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati	
		Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	

ASSE 3

Obiettivi Prioritari PSR regionale	Obiettivi specifici PSR regionale	Fabbisogni individuati per il territorio provinciale	Linea strategica di intervento del PLRS
Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Favorire la diversificazione verso attività di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale	Incentivare l'ingresso di giovani
		Favorire la qualificazione dell'offerta agrituristica e la certificazione dei servizi agrituristici	qualità certificata
		Ampliare la produzione di servizi connessi al turismo rurale	valorizzazione delle risorse ambientali
		Favorire la permanenza di imprese agricole diffusa nel territorio, particolarmente di quelle condotte da donne e l'ingresso di giovani	rafforzare l'occupazione femminile

6. STRATEGIE

Le strategie che si possono delineare devono coniugare i fabbisogni di settore e gli obiettivi del programma di sviluppo rurale con le concrete possibilità di azione consentite all'interno delle procedure attuative per la programmazione locale.

Tenuto conto che l'incisività delle singole scelte locali è modesta, per garantire una maggiore efficacia delle scelte ed un adeguato livello di verifica degli obiettivi, il Programma Locale sceglie di operare con la massima coerenza su alcuni temi guida, ciascuno dei quali è in grado di rispondere a molteplici fabbisogni evidenziati nell'analisi settoriale dell'agricoltura pistoiese.
Rafforzando gli stessi elementi in tutte le azioni che possono concorrere al risultato si intende potenziare l'efficacia delle scelte, in modo da evidenziarne i risultati, elemento di valutazione indispensabile per apprezzarne l'efficacia (senza questa attenzione ogni scelta diventa plausibile in quanto non verificabile negli effetti prodotti).

Le opzioni strategiche che si possono perseguire in questo contesto sono:

- Incentivare l'ingresso di giovani

quale fattore capace di incrementare la propensione all'innovazione di processo e di prodotto, verso nuovi sbocchi di mercato e nuove opportunità e spesso una maggiore sensibilità alle tematiche ambientali e della sicurezza nel lavoro.

- incentivare tutte le aziende che intraprendono percorsi di qualità certificata

quale premessa indispensabile per acquisire una maggiore visibilità sul mercato ed anche per una programmazione più razionale delle attività e dell'organizzazione dell'impresa , a prescindere dal volume della produzione e dal tipo di certificazione; questo tipo di azione trova anche un terreno fertile per le numerose iniziative di sostegno attivate a livello provinciale (Flovitur, Fisiagri, servizi di sviluppo agricolo e rurale della LR 34/01 che da anni promuovono la conoscenza dei sistemi di qualità certificata e sostengono le aziende)

- sostenere lo sviluppo rurale connesso alla valorizzazione delle risorse ambientali del territorio provinciale

con riferimento alle aree protette ed ai siti di importanza comunitaria, ma anche ad altre aree di pregio ambientale che possono essere valorizzate in termini di pubblica utilità; questo tipo di iniziative ha un posto di rilievo in tutta la programmazione comunitaria 2007/2013, pertanto sono possibili sinergie con le iniziative attivate per altri fondi comunitari suscettibili di creare nuove opportunità ed ampliare il campo della multifunzionalità a disposizione dell'impresa agricola

- sostenere percorsi di aggregazione di imprese

incentivando la creazione e gestione di strutture e di servizi per la produzione, la trasformazione, la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti che rafforzino le filiere locali.

- rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo

La condizione della donna nel mercato del lavoro provinciale è particolarmente critica (rispetto agli uomini ed alle altre donne toscane) tanto da richiedere particolare attenzione nella selezione delle linee di intervento in tutti i settori. Dall'altro canto proprio nel settore agricolo la componente femminile apporta elementi di particolare dinamicità, sia come capacità di investire che di progettare nuovi percorsi imprenditoriali ed attività. L'agricoltura rappresenta per la donna pistoiese una prospettiva interessante di occupazione, anche perché la quota femminile è massima proprio dove è maggiore la debolezza sul mercato del lavoro (donne giovani).
Ciò è tanto più opportuno in un contesto di una generale regressione dell'occupazione femminile in agricoltura a livello regionale (- 2,7% nel triennio 2004-2006 rispetto al precedente – fonte: Irpet "9° rapporto economie e politiche rurali in toscana").

- sostenere la sicurezza nei luoghi di lavoro

come per l'occupazione femminile si tratta di un tema trasversale a tutti i settori e non specificatamente agricolo, rispetto al quale occorre utilizzare tutti gli strumenti ed in particolare gli incentivi che possono concorrere ad accompagnare le imprese nei percorsi di miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

Per la programmazione 2007/2010 il rafforzamento delle linee strategiche ha agito con 2 tipi di opzione: le azioni dirette, relative a misure che concorrono in modo significativo al rafforzamento (ovvero le scelte relative alle misure attivate ed alla dotazione finanziaria) e/o la selezione di criteri di preferenza delle domande volti privilegiare gli interventi più significativi all'interno delle varie misure (scelte relative ai criteri di priorità).
Gli obiettivi attinenti in modo più specifico allo sviluppo agricolo e rurale sono perseguibili sia con le misure dirette che con i criteri di selezione, mentre per le tematiche a carattere trasversale che rappresentano un interesse generale dell'Amministrazione (rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo e sostenere la sicurezza nei luoghi di lavoro) non vi sono particolari misure da incentivare e si è posto particolare attenzione ad utilizzare tutte le opportunità presenti all'interno delle griglie di priorità.

Le opzioni coerenti con le linee strategiche sono sinteticamente rappresentate nello schema seguente (schema di coerenza per la programmazione 2007/2010):

linea strategica	misura diretta	misure con priorità specifica
Imprenditoria giovanile	mis. 112	mis. 114, mis. 121, mis. 122, mis. 311
Qualità certificata	mis. 132	mis. 114, mis. 121, mis. 122, mis. 214, mis. 311
Valorizzazione delle risorse ambientali	mis. 214, mis. 216, mis. 227, mis. 227	mis. 111, mis. 114, mis. 121, mis. 122, mis. 214
Aggregazione imprenditoriale	132,125	mis. 123a, mis. 123b, mis. 311
rafforzare l'occupazione femminile	non ci sono misure dirette	mis. 112, 114, 121, 122, 123.a, 123.b, 132, 311
sicurezza nei luoghi di lavoro	non ci sono misure dirette	mis. 121,122, 123.a, 123.b, 311

Le stesse opzioni possono trovare spazio anche nella pianificazione delle iniziative di sviluppo locale curate dal GAL nell'ambito delle misure attivate secondo l'asse Leader (SISL).

Per la programmazione 2011 e 2012, stante la limitatezza delle somme a disposizione, abbiamo scelto di concentrare le risorse su poche misure, per non disperderle su una pluralità di interventi di importi poco significativi, e di scegliere quelle più aderenti alle linee strategiche del PLSR ed alle tematiche più specifiche dello sviluppo agricolo e rurale, anche tenuto conto dell'andamento delle richieste degli anni precedenti.
In tal senso, come peraltro già evidenziato nell'analisi dei risultati della programmazione 2000/2006 (vedi paragrafo 3.), le risorse destinate al territorio provinciale si orientano inevitabilmente verso le azioni che concorrono al sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali ed al rafforzamento di quelle esistenti.
La programmazione 2011 pertanto, con riferimento agli indirizzi regionali di cui alla DGRT n° 813 del 13/09/2010, è orientata agli obiettivi della priorità 2 Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole, che sono descritti nei seguenti termini "favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo attraverso il prepensionamento e/o l'insediamento di giovani può consentire di ridurre l'età

media degli addetti nel settore agricolo e di sviluppare una forma di auto occupazione stabile, particolarmente importante nell'attuale fase di crisi occupazionale dovuta alla ridotta dinamica economica che si registra in quasi tutti i settori produttivi della regione. Ciò anche nell'intento di favorire forme di economia rurale legate alle specificità ambientali, paesaggistiche ed agroalimentari".
Da questi obiettivi regionali per la proprietà 2 risulta in modo evidente la coerenza con le linee strategiche della Provincia ed in particolare con le prime tre che sono incentivare l'ingresso di giovani, incentivare tutte le aziende che intraprendono percorsi di qualità certificata e sostenere lo sviluppo rurale connesso alla valorizzazione delle risorse ambientali del territorio provinciale.
Infatti L'ingresso dei giovani in agricoltura è incentivato direttamente, attraverso la misura 112, i percorsi di qualità, lo sviluppo della sicurezza sui luoghi di lavoro sono promossi con le misure 121 e 122, sempre i percorsi di qualità, lo sviluppo rurale connesso alla valorizzazione delle risorse ambientali e l'occupazione femminile sono incentivati principalmente attraverso la misura 311, che rappresentano appunto le misure sulle quali la Provincia ridistribuisce quasi tutte le risorse disponibili per l'annualità 2011, come risulta dal sottostante quadro di sintesi.

Priorità / misure	dotazione finanziaria	peso % sul totale delle risorse libere
Priorità 1 interventi a sostegno di comparti in crisi		
111 azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0	0
121 ammodernamento delle aziende agricole	733.634	32.44
132 sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	0	0
211 indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	0	0
212 indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	0	0
215 pagamenti per il benessere degli animali	0	0
Priorità 2 interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali		
111 azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0	0
112 insediamento giovani agricoltori	760.000	33.78
121 ammodernamento delle aziende agricole	733.634	32.44
122 migliore valorizzazione economica delle foreste	30.000	1.33
132 sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	0	0
311 diversificazione verso attività non agricole	316.000	14.00
Priorità 3 interventi per le infrastrutture e per i lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali nel settore forestale		
111 azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0	0
122 migliore valorizzazione economica delle foreste	30.000	1.33
123 accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Sottomisura b) aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	59.389	2.63
125 miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0	0
221 imboschimento dei terreni agricoli	0	0
223 imboschimenti di superfici non agricole	0	0
226 ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	248.000	11.00
227 investimenti non produttivi	97.003	4.3
Totale	3.050.438	132.25

La programmazione 2012, in modo del tutto analogo, fa riferimento alla priorità "3. Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole" della DGRT n°286 del 26/04/2011 (omologo della priorità 2 della DGRT n° 813 del 13/09/2010). Alle misure che qualificano questa priorità sono complessivamente destinate oltre il 75% delle risorse libere per i bandi dell'annualità 2012; il restante è destinato Alla priorità 4 per interventi di valorizzazione e protezione delle aree boschive.
Questa ripartizione è illustrata nella tabella sottostante ed è coerente con le priorità individuate nel PLSR che individuano l'asse 1 come principale insieme di misure più aderenti alle linee strategiche, affiancato da alcuni interventi selezionati dell'asse 2 e dalla misura 311, anche in risposta a fabbisogni specifici dell'economia montana.

Priorità 1: Interventi a sostegno di comparti in crisi (olivicoltura e zootecnia)

NON SELEZIONATA

Priorità 2: Interventi per il sostegno alla diversificazione delle attività economiche delle imprese agricole

NON SELEZIONATA

Priorità 3: Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali

Asse	Misura	Dotazione finanziaria 2012
1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0
	112 Insediamento giovani agricoltori	**760.000**
	113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0
	121 Ammodernamento delle aziende agricole	**733.634**
	122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	In priorità 4
	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	0
3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	**311 Diversificazione verso attività non agricole Azione A Diversificazione**	**316.000**

Priorità 4: Interventi per la valorizzazione e la protezione delle foreste

Asse	Misura	Dotazione finanziaria 2012
1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0
	122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	**89.389**
	123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	0
	125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0
2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	221 Imboschimento dei terreni agricoli	0
	223 Imboschimento di superfici non agricole	0
	226 Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	**379.067**
	227 Investimenti non produttivi	97.003

Risorse libere anno 2012:	2.375.093	
di cui priorità 3	1.809.634	(76,19%)
di cui priorità 4	565.459	(23,81%)

7. Previsioni finanziarie

Alla luce delle considerazioni di cui al paragrafo precedente, le motivazioni delle scelte della Provincia di Pistoia, comprese le specifiche per la Comunità Montana, come illustrate nella precedente versione del PLSR, mantengono la loro validità anche alla luce dei nuovi indirizzi regionali per la revisione dei PLSR e pertanto esse vengono integralmente riportate di seguito, tranne che per quanto riguarda i riferimenti temporali non più aggiornati.
Viene inoltre integrata in questo paragrafo la programmazione della misura 214 azione a.3), come approvata dalla DCP n° 50 del 18 marzo 2010; mentre le tabelle esistenti sono sostituite dal quadro finanziario unico riportante la somma delle programmazioni finanziarie già approvate.

7.1. MOTIVAZIONI DELLE SCELTE

CONSIDERAZIONI GENERALI

In coerenza con le linee di azione strategiche individuate, la ripartizione finanziaria privilegia complessivamente le misure dell'asse 1 su cui si concentra quasi il 60% delle risorse del primo quadriennio
Questo equilibrio tra gli assi spostato nettamente a favore della competitività / innovazione è coerente con la rilevazioni dei fabbisogni dei settori ed in ciò l'avvio dell'attuale programmazione si differenzia sostanzialmente dalla precedente che ha ottenuto un risultato analogo solo con le rimodulazioni finali.
Esso è stato ottenuto utilizzando al massimo l'elemento di elasticità di scelta riconosciuto ai territori delle province di Pistoia, Lucca e Massa a compensazione di un effetto altrimenti non positivo ovvero la mancanza di territorio eligibile all'asse 3 (dovuta alla ricaduta pressoché totale del territorio non montano in zone A oppure B, interessate solo marginalmente).

Le risorse dell'asse 2 concorrono a rafforzare in particolar modo la strategia a sostegno dello sviluppo rurale connesso alla valorizzazione delle risorse ambientali. Quantitativamente esse rappresentano la dotazione finanziaria minima dell'asse. Infatti la mancata attivazione di alcune misure particolarmente significative ha ridotto la corrispondenza di queste azioni ai fabbisogni specifici del territorio pistoiese (quali le indennità per il mantenimento delle risorse paesaggistiche e della biodiversità), almeno per il periodo di programmazione 2007/10.
Inoltre, tenuto conto che storicamente c'è una scarsa attrattiva per le misure dell'asse 2 da parte dei privati (in particolare i premi, erogati con modalità evidentemente poco interessanti per il territorio pistoiese), le risorse sono destinate prevalentemente alle misure di investimento con finalità pubbliche

Per quanto riguarda la dotazione dell'asse 3 essa concorre in complementarietà alle strategie del Programma per il mantenimento dei livelli di occupazione agricola, particolarmente nelle zone meno favorevoli all'agricoltura più remunerativa.

ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Le richieste presentate sulle misure 112 e 121 restano molto eccedenti alle disponibilità, nonostante il peso delle risorse investite che è arrivato a ¾ delle risorse dell'annualità (dato che solo queste 2 misure possono assorbire le risorse non utilizzabili per carenza di domande).
In questo si conferma che la scarsità di dotazione finanziaria rispetto alle potenzialità di investimento espresse dal territorio pistoiese resta un elemento di debolezza del Piano.

E' buona anche la risposta alle nuove misure forestali dell'asse 1, almeno per la 122 diretta al comparto produttivo, con una previsione finanziaria per la fase 1 ben commisurata al livello delle richieste.
Specifici interventi di animazione a sostegno della creazione di iniziative imprenditoriali nel settore sono state previste anche nel programma 2008 dei servizi di sviluppo agricolo e rurale della LR 34/01, mirate proprio a stimolare una maggiore capacità di cogliere le opportunità del PSR da parte degli operatori.
Tuttavia una forte sofferenza compare per la misura destinata alle fasi successive alla produzione (123b) dove evidentemente gli operatori non erano sufficientemente pronti ad intraprendere le iniziative corrispondenti al programma. Tenuto conto che anche nel 2011 non ci sono state domande finanziabili, la misura non viene ulteriormente attivata e le relative risorse sono destinate alla 122 che finanzia interventi nello stesso comparto ed ha un buon parco progetti.
Nel 2009, sono state aperte una serie di misure innovative per le quali la prima ripartizione aveva già deciso di posticipare l'apertura al secondo anno (decisione che si è confermata molto saggia dato che molte di queste non hanno effettivamente visto attivato il bando regionale). Rientrano tra queste, per l'asse 1, la misura 125 e la misura 132.

La misura 125 incentiva infrastrutture importanti per lo sviluppo rurale (strade interaziendali, strutture di tipo consortile per l'adduzione/recupero dell'acqua per l'irrigazione). Tuttavia al momento della sua attivazione le risorse destinate sono risultate sotto-utilizzate, anche per la difficoltà connesse alla natura dei soggetti beneficiari (solo in forma associata). A partire dal 2011 la misura non viene attivata, anche in considerazione dell'esigua dotazione finanziaria complessiva del piano che fa propendere per una riduzione del numero di misure attivate in modo da mantenere un budget significativo sugli interventi prioritari.
La misura 132 " Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" rientra anch'essa a pieno nelle linee strategiche di intervento sia per la tipologia di azione sostenuta che per la forma associativa dei soggetti beneficiari; essa intercetta anche numerose iniziative attivate dall'amministrazione provinciale nel campo della promozione dei prodotti e del territorio e della formazione professionale rappresentando un ulteriore forma di sostegno ed incoraggiamento per le imprese agricole che puntano a rafforzare il loro redito attraverso la valorizzazione dei prodotti. Anche in questo caso l'adesione è stata molto inferiore alle aspettative per cui la misura è stata chiusa.

Infine resta confermata la mancata attivazione della Misura 111 per la prima fase di programmazione 2007/2010. Si riferisce ad azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione dirette agli operatori del settore , che potrebbero trovare un canale di finanziamento aggiuntivo nel PSR. Tuttavia questo tipo di azione occupa già un peso di rilievo nella programmazione della formazione professionale provinciale e, per la parte più seminariale, sono finanziate anche nel programma dei servizi di sviluppo agricolo e rurale della LR 34/01. Al momento non si ravvisa pertanto la necessità di attivare iniziative supplementari.

ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"
L'asse 2 si caratterizza per la conferma, anche se con diverso livello di finanziamento, delle indennità agroambientali e delle misure di tutela e miglioramento del patrimonio forestale che di norma interessano prevalentemente le istituzioni pubbliche.

Per quanto riguarda i premi agroambientali (misura 214) essi comprendono le consuete azioni di sostegno alle aziende che operano in agricoltura biologica (azione a.1.) o integrata (azione a.2.) e numerose azioni di carattere innovativo: azione a.3 relativa ad azioni di incremento/mantenimento della biodiversità e delle risorse ambientali e paesaggistiche, compreso le faunistiche, a.4 per l'incremento della sostanza organica dei terreni mediante l'uso di compost di qualità ed a.5 per promuovere l'inerbimento dei terreni agricoli con pendenza superiore al 20%.
Gli esiti dei bandi attivati confermano una generale perdita di interesse nei confronti di questa misura, già storicamente sempre contenuto.
Nel 2011 la misura 214 è stata attivata per consentire di sperimentare le nuove azioni nuove: azione a.3 per le risorse paesaggistiche ed ambientali che prevede un mancato reddito per terreni agricoli destinati ad incremento della biodiversità oppure fini paesaggistici; azione a.4 che mira ad incrementare la sostanza organica del terreno con uso di compost di qualità ed azione a.5 per l'inerbimento delle coltivazioni con pendenza superiore al 20%. Si tratta di premi che incentivano l'adozione di pratiche a valenza ambientale che potrebbero ampliare a nuovi interessati il campo di azione delle misure agroambientali, per le quali è difficile valutare a priori il grado di risposta.
Il criterio utilizzato per la programmazione territoriale di dettaglio è di dare la massima applicabilità a queste azioni per incentivare la più ampia adesione verso queste misure innovative da cui ci si attendono interessanti ricadute in termini di conservazione della biodiversità, migliore funzionalità ecologica ed impatto paesaggistico delle zone rurali. Solo per l'intervento 2.a , potenzialmente esteso a tutto il territorio non protetto, è prevista una delimitazione più restrittiva limitando agli "ambiti di paesaggio della pianura" definiti nel PTCP l'opportunità di favorire la creazione di siepi e filari, fasce tampone, aree umide, eccetera.
La programmazione territoriale di dettaglio è riportata al successivo punto 7.5).

Le misure con alta capacità di spesa nell'asse 2 sono quelle che hanno come beneficiari anche gli enti pubblici, sostanzialmente la 226 e la 227, relative alla tutela ed al miglioramento del patrimonio forestale. Per entrambe era stata prevista l'attivazione solo a partire dal 2009, tenuto conto della necessità di una programmazione pubblica degli interventi. Effettivamente le domande sono presentate in netta maggioranza da enti pubblici per cui la programmazione successiva viene adeguata a questa tipologia di beneficiario prevalente.

La misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" sostiene interventi per la prevenzione/lotta verso incendi boschivi, fitopatie e dissesto idrogeologico, nonché la ricostituzione dei soprassuoli danneggiati da questi eventi.
L'analisi delle esigenze del territorio in questi ambiti è stata fatta di concerto con il competente Dipartimento provinciale, sentiti anche gli altri enti pubblici possibili beneficiari (comuni, Consorzi di bonifica), sia per la ripartizione delle risorse tra le diverse tipologie di soggetti beneficiari che per la definizione delle priorità di intervento. Le priorità evidenziate riguardano principalmente alcuni interventi destinati alla prevenzione/lotta verso incendi boschivi e segnatamente:
- manutenzione di laghetti e punti d'acqua a servizio dell'AIB (azione a.I.2.2), per i quali anche grazie ai fondi impegnati nelle precedenti programmazioni si è costituita una rete adeguata come numerosità, per la quale occorre garantire l'efficienza nel tempo;
- creazione e manutenzione di viali parafuoco ai lati delle strade forestali esistenti (azione a.I.2.6 e a.I.2.7), secondo le prescrizioni del bando e del regolamento forestale;
- interventi di contenimento di fitopatie, con specifico riferimento ai problemi causati dalla processionaria (l'azione a.II che finanzia l'esecuzione di trattamenti fitosanitari) ed al contenimento delle infestazioni da Matsococcus mediante interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio (azione a.I.1).
La ripartizione tra iniziativa dei privati e degli enti pubblici è stata inizialmente programmata tenuto conto delle progettualità attivabili dagli enti (inclusa l'amministrazione provinciale che ha competenze dirette in campo AIB); successivamente in base all'andamento delle richieste, e tenuto conto delle risorse attivabili extra-PLSR per le iniziative della Provincia e della C.Montana, la misura è concentrata sui progetti degli enti (Comuni e Consorzi).

La misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi", appartiene (insieme alla analoga 216, per i terreni agricoli) alle azioni innovative di questo Programma che ampliano il valore del patrimonio naturale ad includere aspetti di fruizione sociale e di tutela ambientale rispetto ai quali le aziende agricole possono essere importanti protagonisti. Si tratta di misure perfettamente coincidenti con la linea strategica relativa alla valorizzazione delle risorse ambientali in grado di sostenere lo sviluppo rurale e di creare nuove opportunità per ampliare il campo della multifunzionalità a disposizione dell'impresa agricola.
Sono incentivati gli investimenti non produttivi, rispettivamente in campo forestale ed agricolo, attuati sia da privati che da enti pubblici (fruizione dello spazio rurale anche in termini di utilità sociale, varietà paesaggistica, fissazione di CO2, territorio d'elezione per il mantenimento della fauna selvatica e della biodiversità , ecc…).
Si tratta di investimenti che non producono direttamente un aumento di reddito o valore patrimoniale per il soggetto beneficiario, bensì misurano i loro effetti sul valore per la collettività , pertanto se ne prevede una maggior richiesta da parte di soggetti pubblici (che tra l'altro vedono anche una copertura al 100% di contributo).
Ciò è vero in particolare per la misura 227 che finanzia i seguenti interventi sul patrimonio forestale, per i quali è già emerso un potenziale interesse nell'ambito degli incontri per la definizione dei programmi delle misure con beneficiari pubblici:
l'azione a - finanzia investimenti forestali connessi ad obiettivi ambientali (qui rientrano miglioramenti su fustaie, aree aperte, zone umide, sistemazioni e, limitatamente al demanio, anche sfolli, diradamenti ed avviamento alto fusto)
l'azione b – finanzia interventi per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità (a scopi ricreativi, turistici e sociali), ovvero la sentieristica (compreso arredi e bivacchi), la didattica e divulgazione (compreso giardini botanici), i singoli alberi monumentali in bosco in tutte le aree forestali, esclusi parchi e giardini.
La ripartizione tra iniziativa dei privati e degli enti pubblici è modificata tenuto conto di un plausibile maggior interesse da parte dei soggetti pubblici, e nello stesso della importanza di mantenere un'opportunità per le aziende che volessero espandere la propria attività imprenditoriale nel senso delle attività connesse alla valorizzazione delle risorse ambientali.
Vista la specificità della misura, le risorse finanziarie sono indirizzate alla Comunità Montana, titolare della gestione del patrimonio Agricolo Forestale Regionale ai sensi della L.R. 39/00 praticamente, quasi la totalità della superficie eligibile (agli altri beneficiari pubblici va la 226 che è più versatile).

La misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" finanzia interventi con finalità analoghe alla 227, solo con riferimento a terreni agricoli anziché forestali (ad esempio investimenti di gestione faunistica in Oasi ed altre zone a divieto caccia, strutture per sostenere le popolazioni, per

l'osservazione ed altre attività connesse, oppure investimenti aziendali per favorire particolari specie ed habitat in aree protette e contigue o zone Natura 2000).
In questo caso gli enti pubblici possibili beneficiari sono meno numerosi rispetto alla 227 ed aumenta l'incognita sulla effettiva richiesta per la misura, elemento valutabile solo dopo almeno una annualità di domande. Nondimeno la corrispondenza degli interventi previsti con la linea strategiche della valorizzazione ambientale ne ha determinato l'apertura, con una annualità "di prova".

Per le altre azioni presenti sull'asse 2 non è prevista l'attivazione, tranne per quanto diversamente disposto nelle specifiche per il territorio della Comunità Montana:
- misure 211 e 212 (indennità per le aziende zootecniche delle zone montane o altrimenti svantaggiate), non è previsto un bacino di utenza significativo, diversamente che per i territori della Comunità Montana. Numerose sono le azioni di tipo diverso attivate dalla Provincia a sostegno della zootecnia (oltre agli investimenti della misura 121 anche interventi extra-PSR quali assistenza tecnica e divulgazione per gli adeguamenti alla normativa igienico-sanitaria, promozione dei prodotti e sostegno ai sistemi di qualità alimentare, iniziative specifiche per la protezione del bestiame da predatori, per la macellazione, ecc.).
- misure 222 e 223 (sostengono il primo imboschimento dei terreni agricoli), queste azioni hanno avuto un livello di richiesta minimo nella precedente programmazione, la loro attivazione non è ritenuta significativa ai fini dello sviluppo rurale locale. Le risorse vengono assegnate ad azioni più efficaci riguardo alle linee strategiche del presente Piano.

Infine da notare la totale assenza di misure utili alle strategie del Piano quali le indennità per le zone Natura 2000 che a fronte di un regime di vincoli in fase di sviluppo, avrebbero tempestivamente integrato la politica di promozione dei valori della biodiversità e di sviluppo rurale connesso alla valorizzazione del patrimonio naturale .

ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"
Per l'asse 3, che si sostanzia nella sola misura 311, si conferma un'attivazione graduale. Agisce in tal senso, oltre alla scarsa incidenza di territorio eligibile, anche il carattere innovativo, quanto interessante, delle azioni da incentivare che sostanzialmente consistono in percorsi di qualificazione degli agriturismi o diversificazione delle attività (produzione di energia da fonti rinnovabili, attività culturali , attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali, attività sociali).
Una certa timidezza iniziale era prevista, tanto che sono state attivate anche altre azioni di supporto, extra-PSR, (quali servizi di animazione e divulgazione, azioni nel campo della formazione) che mirano proprio a fornire strumenti conoscitivi ed operativi per affrontare in modo più consapevole questo tipo di azioni.
Questa previsione è confermata dalla scarsità delle domande pervenute, nei primi anni tale da richiedere una rimodulazione delle risorse stanziate nella prima annualità verso altre misure. Le attività che si possono incentivare rispondono tuttavia ad opportunità valutate significative per le aziende agricole dei settori non specialistici dell'agricoltura pistoiese e pertanto, confidando anche in una maggior acquisizione dell'innovazione la dotazione finanziaria è mantenuta significativa.

7.2 SPECIFICHE PER I TERRITORI RICADENTI NELLA COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE

CONSIDERAZIONI GENERALI
Il territorio di competenza della Comunità Montana Appennino Pistoiese è caratterizzato da una notevole variabilità di condizioni pedoclimatiche, morfologiche ed altitudinali (basti pensare che si passa dai 67 m s.l.m di Pescia ai 1937 dell'Alpe Tre Potenze nel Comune di Abetone). Questa variabilità ha un riflesso determinante per quanto riguarda gli indirizzi produttivi della aziende agricolo-forestali presenti sul territorio. La ripartizione finanziaria approvata con Delibera di Assemblea 4/2008 ha cercato di rispondere all'esigenza di valorizzare questa specificità nel limite delle risorse disponibili e nel rispetto del bilanciamento tra gli assi stabilito dal Documento Attuativo Regionale (DAR). Nell'assegnazione e nella scelta delle misure attivabili si è naturalmente tenuto conto dell'impatto della precedente programmazione dello sviluppo rurale 2000-2006 e dell'attuale e prevedibile scenario economico del comparto.

ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"
Le misure attivate hanno in linea generale ottenuto una buona risposta in termini di numero di domande presentate, confermando quindi la scelta sopra descritta sia sulle misure ad abituale grande

richiesta (112 e 121) che sulla misura forestale 122, tanto da rimanere molto eccedente le disponibilità nonostante il peso decisamente superiore delle risorse investite nella prima annualità (il 54% in più rispetto alle risorse complessivamente previste dell'annualità 2007/08 su tutti i 3 assi).
In questo si conferma che la scarsità di dotazione finanziaria rispetto alle potenzialità di investimento espresse dal territorio pistoiese resta un elemento di debolezza del Piano.
Relativamente al misure forestali dell'asse 1, di notevole rilevanza per le caratteristiche territoriali ed economiche prevalenti nel territorio gestito dall'Ente si è constatata l' "esplosione" della misura forestale 122, diretta al comparto produttivo, che ha rivelato una previsione finanziaria per la fase 1 inferiore al livello delle richieste, ed una non prevista sofferenza per la misura destinata alle fasi successive alla produzione (123b) dove evidentemente gli operatori non erano sufficientemente pronti ad intraprendere le iniziative corrispondenti al programma (la misura contiene vari elementi di novità, tra i quali uno dei più salienti è sicuramente l' "apertura" anche alle cosiddette "aziende boschive" giuridicamente individuate come imprese artigiane). Fino al 2011 le risorse non utilizzate per la 123b vengono rimodulate su altre misure con eccedenza di richieste per mantenere attive entrambe le misure forestali dell'asse 1, in considerazione della iniziative in atto a livello locale, regionale, nazionale ed europeo rivolte nella filiera foresta legno e legno-energia. A tal proposito si ricorda il progetto attuato dalla Comunità Montana in convenzione con la Provincia di Pistoia per l'emersione del lavoro sommerso relativo al comparto agroforestale, che ha ottenuto un buon successo in termini di risultati e partecipazione delle imprese forestali. Specifici interventi di animazione a sostegno della creazione di iniziative imprenditoriali nel settore sono state previste anche nel programma provinciale 2008 dei servizi di sviluppo agricolo e rurale della LR 34/01, mirate proprio a stimolare una maggiore capacità di cogliere le opportunità del PSR da parte degli operatori.
In virtù di quanto sopra considerato, relativamente alle altre misure, è stata prevista l'apertura nel 2009 della misura 132 (misura già attivata dalla Regione Toscana)" Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" assegnandole una dotazione finanziaria di base e valutando la risposta in termini di domande presentate. Sicuramente tale misura rientrava anch'essa a pieno nelle linee strategiche di intervento sia per la tipologia di azione sostenuta che per la forma associativa dei soggetti beneficiari, intercetta anche numerose iniziative attivate dall'amministrazione provinciale nel campo della promozione dei prodotti e del territorio e della formazione professionale, rappresentando un ulteriore forma di sostegno ed incoraggiamento per le imprese agricole che puntano a rafforzare il loro reddito attraverso la valorizzazione dei prodotti. Tuttavia la risposta effettiva in termini di domande presentate non ha consentito di confermare questa previsione e la misura è stata quindi sospesa.

ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"
L'asse 2 si caratterizza per la conferma, anche se con diverso livello di finanziamento, delle indennità agroambientali e delle misure di tutela e miglioramento del patrimonio forestale che di norma interessano prevalentemente le istituzioni pubbliche.Il principale elemento di novità è rappresentato sicuramente dall'introduzione delle indennità compensative a favore degli agricoltori.
La programmazione finanziaria prevede di investire sulla misura 211 poiché caratterizzante il territorio montano sia in termini di ambientali e normative (zona montana ai sensi del Reg.CE 1257/99), che di tipologia di beneficiari interessati.
La misura premia essenzialmente le aziende silvo pastorali, la cui presenza, a differenza di altre aree regionali sulla Montagna pistoiese si è mantenuta costante nel tempo. Viene così riconosciuto il ruolo di salvaguardia e conservazione del ruolo dell'attività zootecnica nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.
Per quanto riguarda i premi agroambientali (misura 214), per le azioni "classiche" di questa misura, dall'andamento dei primi bandi si registra un'ulteriore perdita di interesse nei confronti di questa misura, storicamente sempre contenuto. La misura è stata mantenuta attiva fino al 2011 per consentire di sperimentare le azioni nuove comprese nella sottomisura a.3 per le risorse paesaggistiche ed ambientali.
Le misure con alta capacità di spesa nell'asse 2 sono quelle che hanno come beneficiari anche gli enti pubblici, sostanzialmente la 226 e la 227, relative alla tutela ed al miglioramento del patrimonio forestale.
La misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" sostiene interventi per la prevenzione/lotta/mitigazione verso incendi boschivi, fitopatie e dissesto idrogeologico, nonché la ricostituzione dei soprassuoli danneggiati da questi eventi.
La misura 226, aperta già a partire dal 2007, per espressa volontà dell'Assemblea della Comunità Montana prevede di finanziare principalmente gli interventi dei soggetti pubblici diversi dall'Ente competente e, in misura inferiore, dei privati. La risposta a tale previsione è stata complessivamente

buona, tanto che non è stato possibile finanziare in questa prima fase la totalità delle richieste pervenute dalle Amministrazioni Comunali e dai Consorzi di Bonifica del territorio.
L'analisi delle esigenze del territorio in questi ambiti è stata fatta di concerto con il competente Dipartimento provinciale, sentiti anche gli altri enti pubblici possibili beneficiari (Comuni, Consorzi di bonifica), sia per la ripartizione delle risorse tra le diverse tipologie di soggetti beneficiari che per la definizione delle priorità di intervento. Le priorità evidenziate riguardano principalmente alcuni interventi destinati alla prevenzione/lotta verso incendi boschivi e segnatamente:
- manutenzione di laghetti e punti d'acqua a servizio dell'AIB (azione a.I.2.2), per i quali anche grazie ai fondi impegnati nelle precedenti programmazioni si è costituita una rete adeguata come numerosità, per la quale occorre garantire l'efficienza nel tempo;
- creazione e manutenzione di viali parafuoco ai lati delle strade forestali esistenti (azione a.I.2.6 e a.I.2.7), secondo le prescrizioni del bando e del regolamento forestale;
- interventi di contenimento di fitopatie, con specifico riferimento ai problemi causati dalla processionaria (l'azione a.II che finanzia l'esecuzione di trattamenti fitosanitari) ed al contenimento delle infestazioni da Matsococcus mediante interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio (azione a.I.1).

La misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi", appartiene (insieme alla analoga 216, per i terreni agricoli) alle azioni innovative di questo Programma che ampliano il valore del patrimonio naturale ad includere aspetti di fruizione sociale e di tutela ambientale. Si tratta di misure perfettamente coincidenti con la linea strategica relativa alla valorizzazione delle risorse ambientali in grado di sostenere lo sviluppo rurale e di creare nuove opportunità per ampliare il campo della multifunzionalità a disposizione dell'impresa agricola.
Sono incentivati gli investimenti non produttivi, rispettivamente in campo forestale ed agricolo, attuabili sia da privati che da enti pubblici (fruizione dello spazio rurale anche in termini di utilità sociale, varietà paesaggistica, fissazione di CO2, territorio d'elezione per il mantenimento della fauna selvatica e della biodiversità , ecc…).
Si tratta di investimenti che non producono direttamente un aumento di reddito o valore patrimoniale per il soggetto beneficiario, bensì misurano i loro effetti sul valore per la collettività , pertanto se ne prevede una maggior richiesta da parte di soggetti pubblici (che tra l'altro vedono anche una copertura al 100% di contributo).
Per la misura 227, le risorse, vista la specificità della misura, sono indirizzate alla Comunità Montana stessa, titolare della gestione del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale ai sensi della L.R. 39/00 e per pari quota ai privati.
In linea generale risulta opportuno ricordare che, secondo quanto definito nel Documento Attuativo Regionale, per gli interventi effettuati dagli Enti Pubblici non sono ammissibili a finanziamento i lavori in economia.
Per le seguenti azioni presenti sull'asse 2 non è prevista l'attivazione sul territorio di competenza:
- misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" finanzia interventi con finalità analoghe alla 227, solo con riferimento a terreni agricoli anziché forestali).
- misura 212 (indennità per le aziende zootecniche delle zone svantaggiate), non è previsto un bacino di utenza significativo, diversamente che per quanto previsto dalla misura 211 sopra specificata.
- misure 222 e 223 (sostengono il primo imboschimento dei terreni agricoli), queste azioni hanno avuto un livello di richiesta minimo nella precedente programmazione, la loro attivazione non è ritenuta significativa ai fini dello sviluppo rurale locale. Le risorse vengono destinate su azioni più efficaci riguardo alle linee strategiche del presente Piano.

Infine da notare la totale assenza di misure utili alle strategie del Piano quali le indennità per le zone Natura 2000 che a fronte di un regime di vincoli in fase di sviluppo, avrebbero tempestivamente integrato la politica di promozione dei valori della biodiversità e di sviluppo rurale connesso alla valorizzazione del patrimonio naturale .

ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"
Per l'asse 3, che si sostanzia nella sola misura 311, la dotazione finanziaria fino al 2010 è stata programmata tenendo conto che la misura presenta anche un certo carattere innovativo, relativo alla azioni da incentivare consistenti in percorsi di qualificazione degli agriturismi o diversificazione delle attività agricole (produzione di energia da fonti rinnovabili, attività culturali , attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali, attività sociali) allo scopo di integrare i redditi aziendali.

La previsione di un buona risposta da parte delle aziende agricole è confermata dal numero di domande pervenute, tale da esaurire le risorse disponibili. Anche in questo caso preme evidenziare una insufficiente dotazione finanziaria assegnata all'Ente dalla Regione Toscana, tenuto conto delle specificità del territorio gestito.

7.3. INDIRIZZI PER LA RIMODULAZIONE FINANZIARIA

Nel caso si renda necessaria una rimodulazione per destinare le risorse previste nel quadro finanziario del PLRS non utilizzabili per carenza di richieste oppure per ottimizzare la spesa, essa dovrà tener conto, compatibilmente con quanto indicato nel Documento Attuativo Regionale, dei seguenti indirizzi:

misure dell'asse 1

mantenere le risorse sull'asse 1,

mantenere le risorse complessivamente destinate alle misure forestali 122 e 123 b (rimodulando ove possibile tra le 2 misure)

allocare in modo privilegiato sulle misure 121 e 112 le risorse non utilizzabili da altre misure, secondo il peso finanziario delle richieste non evase

misure dell'asse 2

mantenere le risorse sull'asse

allocare le risorse non utilizzabili da altre misure prioritariamente sulla misura 227 e successivamente sulla 226

misure dell'asse 3

ove non è possibile mantenere le risorse sull'asse per carenza di richieste, queste sono destinate all'asse 1

7.4 PIANO FINANZIARIO UNICO 2007/2012

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2012

PROVINCIA DI PISTOIA - ripartizione unificata

	MISURE	2007			2008			2009			2010			2011			2012			TOTALE 2007-12		
		TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
111	azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0	0	0	0			0			0			0		0	0			0	0	0
112	insediamento giovani agricoltori	1.560.000	1.560.000	0	2.160.000	2.160.000		1.040.000	1.040.000		760.000	760.000		760.000		760.000	760.000		760.000	7.040.000	5.520.000	1.520.000
113	prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	2.335			0			0			0			0			0			2.335		
	Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05																				0	0
	Trascinamenti : Misura 4 (D) Reg. CE 1257/99		2.335																		2.335	
	Trascinamenti : Reg. CE 2079/92																				0	
121	ammodernamento delle aziende agricole	1.549.746	1.549.746		1.709.876	1.709.876		1.678.080	1.324.202	353.878	995.416	995.416		733.634		733.634	733.634		733.634	7.400.386	5.579.240	1.821.146
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	87.107			268.747			167.107			238.622			89.389			89.389			940.361		
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - pubblico																				0	0
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - privato		46.974			236.347			146.108			234.710				89.389			89.389		664.139	178.778
	Trascinamenti : Misura 8.2 (I) (azioni 8.2.2) Reg. CE 1257/99		40.133			32.400			20.999			3.912									97.444	
123b	accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sottomisura b) aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	0			0			30.469	30.469		57.458	57.458		0			0			87.927	87.927	0
125	miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0			0			615.998			121.654			0			0			737.652		
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - pubblica								615.998			99.989									715.987	0
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - privata											21.665									21.665	0
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	0			0			1.087	1.087		10.512	10.512		10.512	10.512		10.512	10.512		32.623	32.623	0
	TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	**3.199.188**	**3.199.188**	**0**	**4.138.623**	**4.138.623**	**0**	**3.532.741**	**3.178.863**	**353.878**	**2.183.662**	**2.183.662**	**0**	**1.593.535**	**10.512**	**1.583.023**	**1.593.535**	**10.512**	**1.583.023**	**16.241.284**	**12.721.360**	**3.519.924**
211	indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	27.300	27.300		40.250	40.250		40.250	40.250		60.000	60.000		60.000	60.000		60.000	60.000		287.800	287.800	0
212	indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	0			0			0			0			0			0			0	0	0
214	pagamenti agro-ambientali	745.622			402.625			274.077			296.850			314.076			314.076			2.347.326		
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05		15.756			135.086			274.077			296.850			296.850	17.226		314.076	0		1.332.695	17.226
	Trascinamenti : Misura 6 (F) Reg. CE 1257/99		729.866			267.530															997.405	
	Trascinamenti : Reg. CE 2078/92																				0	
215	Pagamenti per il benessere degli animali										0			0			0			0	0	0
216	sostegno agli investimenti non produttivi	0			0			0			147.797			0			0			147.797		
	privati																				0	0
	ente competente											147.797									147.797	0
221	imboschimento di terreni agricoli	1.403			1.403			1.403			1.403			1.224			1.224			8.060		
	privati																				0	0
	ente competente																				0	0
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente																				0	0
	Trascinamenti : Reg. CE 2080/92		741			741			741			741			562			562			4.088	
	Trascinamenti : Misura 8.1 (H) Reg. CE 1257/99		662			662			662			662			662			662			3.972	
223	imboschimento di superfici non agricole	3.936			3.936			3.936			3.936			3.936			3.906			23.586		
	privati																				0	0
	ente competente																				0	0
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente																				0	0
	Trascinamenti : Misura 8.2 (I) (azione 8.2.1) Reg. CE 1257/99		3.936			3.936			3.936			3.936			3.936			3.906			23.586	
225	pagamenti silvo-ambientali	0			0			0			0			0						0		
	Trascinamenti : Misura 8.2 (I) (azione 8.2.4) Reg. CE 1257/99																				0	
226	ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	266.618			405.764			657.076			819.793			248.000			379.067			2.776.318		
	privati					6.044			58.246			16.953									81.243	0
	ente competente								18.216			115.000									133.216	0
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente		266.618			399.720			580.614			687.840				248.000			379.067		1.934.792	627.067
227	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)	0			0			226.054			582.637			97.003			97.003			1.002.697		
	privati											149.883				37.003			37.003		149.883	74.006
	ente competente								144.694			190.000				60.000			60.000		334.694	120.000
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente								81.360			242.754									324.114	0
	TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	**1.044.879**	**1.044.879**	**0**	**853.978**	**853.978**	**0**	**1.202.796**	**1.202.796**	**0**	**1.912.416**	**1.912.416**	**0**	**724.239**	**362.010**	**362.229**	**855.276**	**379.206**	**476.070**	**6.593.584**	**5.755.285**	**838.299**
311	diversificazione verso attività non agricole	406.123	406.123		286.358	286.358		441.800	441.800		564.391	564.391		316.000		316.000	316.000		316.000	2.330.672	1.698.672	632.000
	TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	**406.123**	**406.123**	**0**	**286.358**	**286.358**	**0**	**441.800**	**441.800**	**0**	**564.391**	**564.391**	**0**	**316.000**	**0**	**316.000**	**316.000**	**0**	**316.000**	**2.330.672**	**1.698.672**	**632.000**
	TOTALE PER ANNO	**4.650.190**	**4.650.190**	**0**	**5.278.959**	**5.278.959**	**0**	**5.177.337**	**4.823.459**	**353.878**	**4.660.469**	**4.660.469**	**0**	**2.633.774**	**372.522**	**2.261.252**	**2.764.811**	**389.718**	**2.375.093**	**25.165.540**	**20.175.317**	**4.990.223**

7.5 TABELLA DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DI DETTAGLIO MISURA 214 azione a.3

MISURA 214 a3		
Giustificazione delle ragioni dell'attivazione in termini di problematiche e fabbisogni	*Localizzazione ed elenco dei fogli di mappa*	*Dimensioni minime e massime dell'intervento*
Intervento a): frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici		
importanza di ricreare habitat ecotonali che possano fare da collegamento ecologico - funzionale fra i terreni coltivati e le aree naturali, e per inserire ulteriori elementi naturali e seminaturali per la diversificazione ecologica e paesaggistica delle zone rurali.	Localizzazione Tipologia di intervento 1: nella rete Natura 2000, SIC, SIR, ZPS e AREE CONTIGUE; tipologia di intervento 2: le aree definite dagli "**ambiti di paesaggio della pianura**" come indicati nel PTCP. L'elenco dei fogli di mappa corrispondenti alle aree sopra indicate, verrà trasmesso come documento tecnico.	Almeno in prima applicazione non sono previste limitazioni dimensionali per incentivare la più ampia adesione verso queste misure innovative da cui ci si attendono interessanti ricadute in termini di conservazione della biodiversità, migliore funzionalità ecologica ed impatto paesaggistico delle zone rurali.
Intervento b): sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito		
contenere l'uso di acqua, fertilizzanti e altri prodotti chimici necessari per le coltivazioni e inserire ulteriori elementi naturali e seminaturali per la diversificazione ecologica e paesaggistica delle zone rurali.	Localizzato nei SIC, SIR, ZPS presenti sul territorio provinciale. L'elenco dei fogli di mappa corrispondenti alle aree sopra indicate, verrà trasmesso come documento tecnico.	Almeno in prima applicazione non sono previste limitazioni dimensionali per incentivare la più ampia adesione verso queste misure innovative da cui ci si attendono interessanti ricadute in termini di conservazione della biodiversità, migliore funzionalità ecologica ed impatto paesaggistico delle zone rurali.
Intervento c): creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica		
incentivare l'ampliamento di fasce drenanti nei pressi di corsi d'acqua, per migliorare la regimazione idrica e per inserire ulteriori elementi naturali seminaturali per la diversificazione ecologica e paesaggistica delle zone rurali.	Localizzato nei SIC, SIR, ZPS presenti sul territorio provinciale. L'elenco dei fogli di mappa corrispondenti alle aree sopra indicate, verrà trasmesso come documento tecnico.	Almeno in prima applicazione non sono previste limitazioni dimensionali per incentivare la più ampia adesione verso queste misure innovative da cui ci si attendono interessanti ricadute in termini di conservazione della biodiversità, migliore funzionalità ecologica ed impatto paesaggistico delle zone rurali.
Intervento d): colture per l'alimentazione della fauna selvatica		
salvaguardare le coltivazioni agrarie incentivando azioni con effetto di dissuasione alimentare, la creazione di zone di rifugio, di alimentazione e di riproduzione per la fauna selvatica, migliorare la conservazione della biodiversità e la diversificazione ecologica e paesaggistica delle zone rurali.	Localizzato nei territori in divieto di caccia: SIC, SIR, ZPS; demanio regionale, demanio statale, zone di protezione, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, riserve naturali. L'elenco dei fogli di mappa corrispondenti alle aree sopra indicate, verrà trasmesso come documento tecnico.	Almeno in prima applicazione non sono previste limitazioni dimensionali per incentivare la più ampia adesione verso queste misure innovative da cui ci si attendono interessanti ricadute in termini di conservazione della biodiversità, migliore funzionalità ecologica ed impatto paesaggistico delle zone rurali.

8. COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

Gli elementi di coerenza e le sinergie con gli altri strumenti di programmazione economica e territoriale dell'Ente (Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Sviluppo Socio Economico delle Comunità montane ed altre iniziative) sono inseriti nelle sezioni Analisi del contesto e Strategie, in quanto riferimento delle motivazioni alle scelte.
La SISL presentata dal GAL Garfagnana Ambiente e Sviluppo risulta coerente, complementare e sinergica con la programmazione economica e territoriale provinciale in esito all'istruttoria approvata con DCP n° 324 del 29/09/2008; le successive modifiche alle SISL non investono le scelte di natura programmatica tali da richiedere un'ulteriore istruttoria.
La coerenza tra le misure PSR attivate e le priorità progettuali concordate nel PASL è descritta nella tabella seguente:

TABELLA DEI COLLEGAMENTI AL PASL PROVINCIALE,

PROGETTO PASL	MISURE CORRELATE
completamento rete provinciale banda larga	(321) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Progetto integrato sviluppo distretto vivaistico ornamentale Bacino Vincio di Brandeglio Asse dei vivai Cassa esp. Ombrone	121 Ammodernamento aziende 125 infrastrutture
Progetto integrato distretto floricolo interprovinciale	121 Ammodernamento aziende
Valorizzazione produzioni agricole tipiche della collina e montagna: Produzioni vitiolivicole del Montalbano, DOC e DOGC Chianti e Colli dell'Etruria, Bianco della Valdinievole; fagiolo di Sorana, formaggio pecorino a latte crudo e patate in montagna; produzioni frutticole nella Nievole (pesche, fragole, ecc.); presidi Slow food e farina castagne nell'alta collina	(121) Ammodernamento delle aziende agricole; (123a) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (132) Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare; (133) Sostegno alle associazioni di produttori per sistemi di qualità alimentare (iniziative locali)
Programma ISFEA fonti energetiche alternative	(122) Migliore valorizzazione economica delle foreste; (123b) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali (312) Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;
Progetto integrato Montalbano (valorizzazione prodotti, risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, percorsi su strade bianche)	(121) Ammodernamento delle aziende agricole; (311) agriturismo e Diversificazione; (132) Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare; 125 infrastrutture (227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali);
Edificio accoglienza turistica Abetone	(313) Incentivazione di attività turistiche;
Interventi centri commerciali naturali (Pistoia) e San Marcello p.se	(322) Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;
Valorizzazione Foresta del Teso in comune di San Marcello p.se	(227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali); (323) Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
Programma di sviluppo delle Limentre Pistoiesi (recupero strutture per valorizzazione risorse ambientali, culturali, faunistiche, accoglienza turistica)	(311) agriturismo e Diversificazione; (216) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole); (227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali); (313) Incentivazione di attività turistiche; (323) Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
Valorizzazione Macchia Antonini potenziamento attività turistiche e forestali, realizzazione fattoria didattica	(122) Migliore valorizzazione economica delle foreste; (227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali); (313) Incentivazione di attività turistiche; (323) Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
Nuovi progetti da aggiornamento …. • Polo agroalimentare valdinievole • Strade rurali del montalbano • Centro visitatori Acquerino • Centro didattico Fontana Vaccaia	 123 a 227 323 313 e 323

9. PROCESSO CONCERTATIVO

Per la redazione dell'elaborato tecnico del Programma a dicembre 2007 è stato costituito un gruppo di lavoro congiunto tra la Provincia e la Comunità Montana che si è riunito a gennaio e successivamente aggiornato ad aprile per valutare le disposizioni per la redazione dei Programmi Locali di cui al decreto regionale n° 1489 del 14 Aprile 2008.
Per le parti specifiche del Piano sono stati interessati i settori competenti dell'amministrazione provinciale ovvero Dipartimento Formazione Professionale e Lavoro per il coordinamento delle iniziative sul capitale umano e Dipartimento Ambiente e Difesa del Suolo per gli aspetti collegati alla tutela del patrimonio boschivo (fitopatie, antincendio e difesa idrogeologica) ed all'economia forestale.
Per le misure pubbliche della nuova programmazione del PSR 2007-2013, in data 10 giugno 2008 sono stati invitati tutti i Comuni della Provincia ed i Consorzi di Bonifica, il verbale dell'incontro è stato poi trasmesso a tutti gli interessati per la raccolta di ulteriori eventuali osservazioni, data la partecipazione scarsa dei Comuni particolarmente di quelli non montani.

La proposta tecnica è stata sottoposta alla valutazione del Tavolo Verde provinciale, allargato ai rappresentanti delle associazioni potenzialmente interessate, alla Comunità Montana ed al GAL convocato 2 volte:
in data 25 giugno 2008 per la presentazione della prima elaborazione contenente le indicazioni relative a : analisi dei fabbisogni, individuazione degli obiettivi e delle strategie, compresa la selezione dei criteri di priorità locali e l'aggiornamento della ripartizione finanziaria ;
in data 9 luglio 2008 per la raccolta e discussione dei contributi presentati.
Il PLSR della provincia di Pistoia è stato approvato con DCP n. 311 del 23/09/08 e smi e recepito con DGR n.899 del 10/11/2008.

Un successivo tavolo verde è stato convocato in data 8 settembre 2009 in merito alla ri-programmazione delle risorse aggiuntive per complessivi euro 1.905.878 assegnate con la DGRT 513/2009; l'atto regionale infatti ha contestualmente rivisto la rigidità del vincolo di spesa tra gli assi del PSR ovvero ha modificato in modo significativo un elemento di scelta già evidenziato come fattore limitante con effetti attesi che era importante valutare congiuntamente alle categorie interessate (l'atto di approvazione è la DCP n. 202 del 24 settembre 2009, recepita con DGR n.45 del 25/01/2010).
Per la programmazione 2011 (poi confluita nella DCP n° 50 del 18 marzo 2010), stante la limitatezza delle somme a disposizione, per non disperderle su una pluralità di interventi di importi poco significativi, si è scelto di concentrare le risorse sulle sole misure più aderenti alle linee strategiche del PLSR, verificata la coerenza con le nuove priorità regionali, e pertanto non sono stati attivati ulteriori momenti di confronto sulle strategie e scelte rimaste invariate.

L'attuale versione del documento lo aggiorna anche per il 2012, previa comunicazione alle categorie economiche interessate.
Inoltre al termine del 2010, ultima annualità di gestione separata delle programmazioni finanziarie dei due enti, è stata prodotta e presentata un'analisi dei primi risultati del triennio 2007/10.

10. UFFICIO RESPONSABILE

L'ufficio che svolge i compiti di unità di coordinamento presso l'amministrazione provinciale è il Servizio Agricoltura, patrimonio naturale ed ittiofaunistico, Gestione aree protette della Provincia.

Presso la Comunità Montana Appennino Pistoiese le competenze fanno capo all'Ufficio Tecnico Urbanistico-Servizio Agricoltura e Foreste.

Dal 2011 la Provincia garantisce, ai sensi del DAR, il coordinamento e il monitoraggio delle attività amministrative collegate alla gestione del piano finanziario unico e delle domande ad esso riferite.